

Rassegna stampa cronologica dal 2016 al 2017

2016

Cinema: Ustica di Renzo Martinelli nelle sale a marzo

ROMA, 19 GEN - Grande attenzione è stata dedicata alle scene di volo, realizzate con movimenti aerei veri su paesaggi reali, con l'inserimento di caccia da combattimento in 3D. Esce nelle sale italiane a fine marzo Ustica, il nuovo film scritto e diretto da Renzo Martinelli (Vajont, Piazza delle Cinque Lune) e interpretato da Marco Leonardi, Caterina Murino, Lubna Azabal, Tomas Arana, Federica Martinelli con Paco Reconti, Yassine Fadel, Joe Capalbo, Jonis Bascir, Shelag Gallivan e l'amichevole partecipazione di Enrico Lo Verso. Dopo aver fatto luce sul caso Moro, dopo aver raccontato la tragedia del Vajont, senza mai tralasciare nomi e cognomi di responsabili, il regista Renzo Martinelli svela la verità del caso Ustica, uno dei Misteri d'Italia più dolorosi. Tre sono le ipotesi che sono state di volta in volta avanzate sulle cause del disastro: cedimento strutturale dell'aereo, una bomba a bordo, un missile. Nessuna di queste ipotesi è stata sino ad oggi provata. Frutto del lavoro di tre anni a stretto contatto con due ingegneri aeronautici sulla mole enorme di perizie e testimonianze effettuate nel corso degli oltre trent'anni trascorsi da quella tragica notte del 27 giugno 1980, Ustica porta a una nuova, agghiacciante verità, inconfutabilmente supportata da materiale documentale. Campi medi e campi ravvicinati dei cockpit sono stati girati con veri caccia da combattimento su sfondo blu in un teatro di posa a Terni. Il film, una coproduzione Italo - Belga, è prodotto da Martinelli Film Company International e WFE in collaborazione con Umberto Buttafava, Polar Star Pharma, Seagull con l'associazione in partecipazione ai sensi del tax credit di Dorotea e La Ferla Pietro e con il contributo del Mibact e di Regione Toscana, Regione Basilicata, Regione Sicilia. Direttore della fotografia Blasco Giurato, costumi di Massimo Cantini Parrini, scenografie di Paolo Innocenzi e musiche di Pivio e Aldo de Scalzi. Ustica sarà distribuito da Independent Movies e da Zenit Distribution.(ANSA).

Ustica: "Un errore francese?", lunedì inchiesta tv Canal Plus

PARIGI, 20 GEN - "Incidente di Ustica, un errore francese?": questo il titolo di un documentario-inchiesta tv dell'emittente Canal Plus, che andrà in onda lunedì prossimo in seconda serata in Francia. Il giornalista Emmanuel Ostian vi illustra la tesi dell'operazione militare francese partita dalla base di Solenzara, in Corsica, un'eventualità sempre negata da Parigi che ha a lungo negato che la base fosse stata operativa oltre le 17 del pomeriggio, quattro ore prima dell'incidente del DC9. Riprendendo le dichiarazioni dell'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che parlò di responsabilità francesi, il documentario spiega come "35 anni dopo si disegni un terribile scenario, quello dell'aereo italiano che era seguito da un MIG libico" e che quest'ultimo fosse "un caccia nemico che l'esercito francese avrebbe voluto abbattere per dare una lezione al regime di Muammar Gheddafi. Questa operazione militare clandestina ha provocato un terribile errore?".(ANSA).

Ustica: Dc-9 abbattuto, tre nuove condanne per i ministeri

21 Gennaio , 11 : 37 (ANSA) - ROMA, 21 GEN - Il tribunale civile di Palermo, con tre distinte sentenze, pronunciate il 13 e il 19 gennaio, ha di nuovo condannato i ministeri della Difesa e dei Trasporti a risarcire, per complessivi 12 milioni di euro, 31 familiari

delle 81 vittime del disastro del Dc-9 Itavia precipitato al largo di Ustica il 27 giugno '80 mentre da Bologna andava a Palermo. Secondo i giudici palermitani, è confermata la ricostruzione che il Dc-9 fu abbattuto da un missile o comunque da una "near collision". Le tre nuove sentenze di condanna per il caso Ustica, pronunciate dai giudici della terza sezione civile, Giuseppe Rini e Paolo Criscuoli, si vanno ad aggiungere a quelle già emesse nel capoluogo siciliano, alcune delle quali confermate anche in appello e in Cassazione. Il disastro del volo Itavia ih-870, secondo il tribunale civile di Palermo, fu causato con "elevata probabilità" da un evento esterno alla carlinga dell'aereo. Di fatto rimangono confermate le conclusioni della sentenza-ordinanza del giudice Rosario Priore che nel '99, dopo anni di indagini e analisi sui tracciati radar di Ciampino, affermò che il Dc-9 era stato abbattuto nel corso di una battaglia aerea e che la sua rotta era stata disturbata da caccia militari di diversi Paesi tuttora da identificare. (ANSA)

Ustica: Dc-9 abbattuto, tre nuove condanne per ministeri

ROMA, 21 GEN - I ministeri della difesa e dei trasporti dovranno risarcire, per una cifra che sfiora complessivamente i 12 milioni di euro, altri 31 familiari delle 81 vittime del disastro del Dc-9 Itavia precipitato al largo di Ustica il 27 giugno '80 mentre da Bologna andava a Palermo. E' quanto ha deciso il tribunale civile di Palermo pronunciandosi, il 13 e il 19 gennaio, con tre distinte sentenze che si vanno ad aggiungere a quelle già emesse nel capoluogo siciliano, alcune delle quali confermate anche in appello e in Cassazione. Secondo i giudici della terza sezione civile, Giuseppe Rini e Paolo Criscuoli, il disastro del volo Itavia ih-870 fu causato con "elevata probabilità" da un missile o da una "quasi collisione" con un altro velivolo intruso, perciò da un evento esterno alla carlinga dell'aereo. Di fatto rimangono confermate le conclusioni della sentenza-ordinanza del giudice Rosario Priore che nel '99, dopo anni di indagini e analisi sui tracciati radar di Ciampino, affermò che il Dc-9 era stato abbattuto nel corso di una battaglia aerea e che la sua rotta era stata disturbata da caccia militari di diversi Paesi tuttora da identificare. Anche in questa occasione, quindi, il tribunale di Palermo ha ribadito che proprio le indagini e le perizie condotte durante l'istruttoria Priore sono sufficienti per affermare che il Dc-9 fu abbattuto. Come nei precedenti pronunciamenti i dicasteri della difesa e dei trasporti sono stati condannati a risarcire i familiari delle vittime a titolo di responsabilità per omesso controllo del traffico aereo, mentre la responsabilità per depistaggio, anche se accertata, è stata dichiarata prescritta. Soddisfatti i legali dei familiari, Daniele Osnato e Alfredo Galasso. "Ringraziamo ancora una volta la magistratura - ha dichiarato Osnato - per il grande impegno profuso nella ricerca della verità e per averci ascoltato con attenzione in un dibattito durato circa tre anni. E' stato escluso il cedimento strutturale e, ancora una volta, è stata smentita in fatto l'ipotesi sostenuta dai ministeri circa la bomba nella toilette". La battaglia legale prosegue anche in sede penale, a Roma, dove è ancora aperta un'inchiesta, innanzitutto per fare chiarezza sulla nazionalità dei caccia che quella notte, anche secondo la Nato, si trovavano inspiegabilmente troppo vicini al volo Itavia. "Ci rammarica - ha concluso l'avvocato Osnato - solo della intervenuta prescrizione del depistaggio, fatto comunque acclarato dal tribunale di Palermo, ma deplorabile e certamente gravemente scorretto. Depistaggio accertato, ancora una volta, soprattutto a carico degli allora vertici della nostra Aeronautica militare". (ANSA).

USTICA: FAMILIARE VITTIMA, DEPISTAGGIO OFFENDE INTERO PAESE

ROMA, 21 GEN - Sul disastro aereo di Ustica c'è stato "un tentativo scientifico di travisare una realtà che era chiara a tutti già all'indomani della tragedia". A dirlo

all'AdnKronos è Anthony De Lisi, avvocato e fratello di Elvira De Lisi e zio di Alessandra, due delle 81 vittime della strage di Ustica del 27 giugno 1980, commentando le nuove sentenze di condanna dei ministeri della Difesa e dei Trasporti, pronunciate dai giudici Giuseppe Rini e Paolo Criscuoli. Il Tribunale civile di Palermo si è pronunciato il 13 e il 19 gennaio, condannando i due dicasteri a risarcire circa 12 milioni di euro altri 33 familiari del disastro del Dc9 Itavia, precipitato al largo di Ustica mentre da Bologna andava a Palermo. Non si tratta delle prime sentenze di condanna, alcuni dispositivi, emessi sempre a Palermo, sono già stati confermati in appello e in Cassazione. Il "depistaggio" messo in campo per De Lisi è "una vergogna che offende e ferisce non solo i familiari delle vittime ma un intero paese. Occorrerebbe interrogarsi e indagare sulle morti misteriose che costellano questa storia e che a distanza di anni continuano a turbare gli animi". Ma per De Lisi a distanza di più di 35 anni sarebbe anche necessario che lo Stato italiano riconoscesse che gli 81 morti di Ustica sono "vittime civili di un'azione di guerra", ponendo così fine a "uno stillicidio che non fa bene alla credibilità dello Stato". Sulla strage di Ustica "sarebbe giusto mettere un punto per la memoria delle vittime e per la credibilità delle istituzioni, anche perché non ci sono risarcimenti che possano far tornare in vita i nostri cari". (AdnKronos)

Ustica: Dc-9 abbattuto; Bonfietti, Governo chieda ad alleati

BOLOGNA, 21 GEN - "Ancora una volta il governo del nostro Paese, nello specifico i ministeri dei Trasporti e della Difesa, sono condannati per non aver protetto le vite dei cittadini innocenti nella tragica notte del 27 giugno 1980 e poi per aver ostacolato la verità". A dirlo è Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, che però sottolinea, nuovamente, come "ancora una volta dobbiamo prendere atto che non si evidenzia nessuna iniziativa diplomatica per ottenere da Stati amici ed alleati le informazioni necessarie, richieste in questi anni dai giudici che svolgono le indagini, per scrivere l'ultima definitiva pagina sulla vicenda individuando i diretti responsabili". Bonfietti chiede quindi nuovamente al Presidente del Consiglio Matteo Renzi, "che sta cercando di dare nuova credibilità al Paese, di avere la consapevolezza e la determinazione per affrontare a livello internazionale queste problematiche e per far definitiva luce su una tragedia che ha colpito tanti cittadini innocenti ma anche la dignità del nostro Paese". (ANSA).

Ustica: M5s, Governo chieda a Francia rimozione segreto

ROMA, 22 GEN - "Per la prima volta, a 35 anni dalla strage di Ustica, è una tv francese, Canal Plus, a trasmettere un'inchiesta in cui si svelano reticenze e bugie delle autorità di Parigi su uno degli episodi più tragici e misteriosi della nostra storia repubblicana. Sembra infatti sempre più chiaro che nella notte del 27 giugno 1980 fu un missile francese ad abbattere l'aereo di linea Douglas DC-9 della compagnia aerea italiana Itavia, decollato dall'Aeroporto di Bologna e diretto all'Aeroporto di Palermo". Lo dichiarano, in una nota congiunta, deputati e senatori M5S delle Commissioni Difesa di Camera e Senato. "Oggi - aggiungono - è arrivata l'ora della verità: il governo italiano chieda alla Francia la rimozione del Secret-Défense e faccia definitivamente luce su una vicenda che merita chiarezza e trasparenza. Ma, soprattutto, provveda quanto prima a risarcire i familiari delle vittime così come stabilito da una serie di sentenze, ultima delle quali giunta in questi giorni dal Tribunale di Palermo. L'esecutivo e la nostra diplomazia - concludono i 5 Stelle - hanno l'obbligo di adoperarsi per stabilire l'ultimo pezzo di verità, ovvero sapere quali siano gli autori di quello che oramai appare come un vero e proprio attentato nei confronti del nostro Paese, in tempo di pace, nel

completo silenzio delle responsabilità francesi e statunitensi". (ANSA).

Ustica: deputati Pd, chiarire quanto avvenne

ROMA, 22 GEN - "Ottenere un quadro finalmente chiaro di quanto realmente avvenne la notte del 27 giugno 1980 sopra i cieli di Ustica". Lo chiedono con un'interpellanza al ministero degli Affari Esteri e della Giustizia i deputati del Partito Democratico Walter Verini, Andrea De Maria, Paolo Bolognesi, Marilena Fabbri, Donata Lenzi, Sandra Zampa. "Da notizie uscite su vari organi di informazione - spiegano - si è appreso che la rete televisiva francese Canal plus trasmetterà, lunedì 25 gennaio, un'inchiesta che rilancia l'ipotesi secondo la quale l'abbattimento del DC 9 sarebbe avvenuto ad opera di alcuni aerei da caccia dell'aviazione francese. Questa tesi viene avvalorata con testimonianze di militari in servizio all'epoca che smentirebbero almeno due delle affermazioni rese al tempo dalle autorità di Parigi. Dal documentario, risulterebbe innanzitutto falsa la dichiarazione resa dalle autorità francesi in merito alla presunta chiusura della base militare di Solenzara, in Corsica, quattro ore prima che il Dc9 precipitasse; secondo quanto dichiarato da militari presenti nella base, vi sarebbe invece stata una intensa attività al suo interno fino a tarda sera, con 'decine di aerei' decollati dalla Corsica, mentre il DC 9 di Itavia era in volo tra Bologna e Palermo. Allo stesso modo, viene smentita l'affermazione, resa dalle autorità francesi, che 'nessuna portaerei era in mare il giorno della tragedia', dal momento che, secondo la ricostruzione degli autori del programma, in mare vi sarebbe stata invece la portaerei Foch". "Il documentario francese ripropone la ricostruzione, da molto tempo ormai chiara, secondo la quale le 81 vittime di quella strage furono in realtà una sorta di danno collaterale di un'operazione militare in corso, nella quale i caccia francesi intendevano abbattere un Mig libico. La Francia ha tuttavia continuato a mantenere una sorta di segreto di Stato sui fatti avvenuti quella sera e le rogatorie internazionali avanzate più volte dai magistrati italiani non hanno ottenuto risposta. Dopo 35 anni non si può non avere un quadro finalmente chiaro di quel che avvenne la notte del 17 giugno 1980 sopra i cieli di Ustica", concludono i deputati democratici.(ANSA)

Ustica: padre bambina vittima a Renzi, cerchi la verità

ROMA, 22 GEN - "Faccia il possibile, e anche l'impossibile, per ottenere dai nostri alleati la verità su chi ha tolto la vita a mia figlia quella sera". E' quanto scrive, in una lettera inviata al premier Renzi, Roberto Superchi, il padre di una delle 81 vittime della strage di Ustica del 27 giugno 1980. "Lei è giovane, ma già da qualche anno ha la fortuna di essere padre. Anche io - prosegue Superchi - avevo questa gioia, quella che si prova quando si è padre di una bimba stupenda. La mia, Giuliana, aveva 11 anni, e quando l'ho persa stava venendo da me, a Palermo, in aereo". Nella lettera Superchi scrive al presidente del Consiglio che sua figlia, quella sera del 27 giugno 1980, viaggiava sola sul Dc-9 Itavia "accompagnata da una hostess e aveva in mano la pagella, appena ritirata a scuola e di cui era molto fiera". E ancora: "Giuliana, insieme ad altri bambini e a 80 cittadini italiani, non è mai arrivata a Palermo perché l'aereo su cui viaggiava fu abbattuto nel cielo di Ustica". Superchi chiede a Renzi, prima di tutto come padre, di fare il possibile "per ottenere dai nostri alleati la verità su chi ha tolto la vita a mia figlia". (ANSA)

Ustica: Giovanardi, vero depistaggio è tesi missile

ROMA, 22 GEN - "E' avvilente constatare che ogni 10 anni vengono riciclate come nuove

notizie come quelle dell'attività della base di Solana in Corsica o della porta aerei Foch, già totalmente smontate nel processo penale conclusosi in Cassazione con l'assoluzione dei generali dell'Aeronautica e nelle udienze della commissione bilaterale sulle stragi". Lo dice il senatore Carlo Giovanardi. "I veri depistaggi, che costano agli italiani centinaia di milioni di euro basati su una bufala colossale come quella del missile, sono quelli messi in atto da coloro che davanti all'incontrovertibile accertamento tecnico dell'esplosione di una bomba a bordo, non si sono mai posti il problema dell'inquietante silenzio della Libia e non hanno mai voluto indagare su chi siano stati gli esecutori materiali e i mandanti della strage", conclude. (ANSA)

Ustica: Priore, il DC-9 fu abbattuto da un caccia francese

Roma, 25 gen. - "La verità finalmente si sta facendo strada e solo chi è in malafede si rifiuta di vederla". Lo ha affermato, in un'intervista all'Agi, il giudice Rosario Priore, commentando le rivelazioni della tv Canal Plus, secondo cui il DC-9 dell'Itavia fu abbattuto da un caccia francese. Le fonti citate nel servizio televisivo, che andrà in onda stasera, "confermano le nostre tesi e scartano ancora una volta le assurde ipotesi del cedimento strutturale o dell'esplosione interna", ha sottolineato Priore. "Nel Mediterraneo c'erano solo due sistemi di guida caccia, uno francese e uno americano, come ci disse l'allora capo del Sismi, l'ammiraglio Fulvio Martini", ha ricordato l'ex giudice istruttore. Dalle anticipazioni del documentario, intitolato 'Il disastro di Ustica: un errore francese?', emerge che "la base di Solenzara, in Corsica, era aperta, come dicevamo da anni", ha aggiunto il magistrato. "Lo scenario conferma in larga parte quello ipotizzato da noi, basato su quanto la Nato ci comunicava e cioè la presenza di molti aerei in volo", ha aggiunto Priore. "C'erano due aerei in particolare che ebbero un percorso parallelo al DC-9", ha ricordato il giudice, parlando di uno scenario di "inseguimento", durante il quale, oltre al DC-9 dell'Itavia, "sono stati abbattuti uno o due aerei libici". (AGI)

USTICA: TRICARICO, NON VI E' TRACCIA DI MISSILE NE' DI BATTAGLIA AEREA

Roma, 22 gen. - "Nessun filmato televisivo può smentire le conclusioni inequivocabili dei tre gradi di giudizio in sede penale, che in anni di udienze esaminarono milioni di documenti e centinaia di testimonianze per concludere che non vi è traccia né di missile né di battaglia aerea". E' quanto afferma l'ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica Leonardo Tricarico, attualmente presidente della fondazione Icsa. "Dal partito del missile al partito dell'indennizzo - commenta Tricarico - È quanto viene in mente leggendo i primi commenti alle presunte rivelazioni della trasmissione di Canal Plus sull'ipotesi di coinvolgimento francese nel disastro di Ustica. Stando così le cose, la strategia che mira a costruire attraverso i media ricostruzioni indimostrabili in sede scientifica serve solo ad alimentare le cause in sede civile dove, con il silenzio-assenso del governo che non ha attivato l'Avvocatura dello Stato, magistrati onorari stanno assegnando milioni di euro senza alcun dibattito, senza nuove prove, senza contraddittorio". Per Tricarico, "il tentativo di far coincidere l'esplosione del DC-9 con la caduta del MIG-23 libico, che tutti i processi hanno smentito, dimostra da sé la sciatteria con la quale ha operato la televisione francese. La stessa sciatteria che il governo dimostra purtroppo continuando a non difendere in sede civile il durissimo lavoro dei tribunali penali e delle giurie che ebbero il coraggio di guardare solo ai fatti e di consegnare alla storia giudizi limpidissimi, al contrario di quanto sta avvenendo in questi giorni di fronte ai magistrati onorari di Palermo". (AdnKronos)

Ustica: Pd, domani risposta Governo dopo inchiesta tv francese

BOLOGNA, 28 GEN - Il Governo rispondera' domani alla Camera all'interpellanza di Walter Verini, Andrea De Maria, Gianluca Benamati, Paolo Bolognesi, Marilena Fabbri, Donata Lenzi, Sandra Zampa e di altri deputati Dem, sulla tragedia di Ustica. Illustrera' l'interpellanza Walter Verini e replichera' alla risposta del Governo Andrea De Maria. L'interpellanza e' stata presentata con urgenza, anche alla luce delle novita' emerse dal documentario firmato dal giornalista francese Emmanuel Ostian e trasmesso dalla rete televisiva francese Canal Plus. L'inchiesta, 'Il disastro di Ustica: un errore francese?', spiegano i parlamentari democratici bolognesi, si basa sulla raccolta di dati che smentiscono quanto affermato a suo tempo dalle autorita' francesi. I deputati Pd chiedono quindi "di sapere cosa intenda fare il Governo di fronte al nuovo scenario di informazioni, e dopo due sentenze definitive della magistratura italiana, al fine di ottenere un quadro finalmente chiaro di quanto avvenne la notte del 27 giugno 1980 sopra i cieli di Ustica, restituendo cosi', sia pur con 35 anni di ritardo, la completa verita' ai familiari delle vittime di quella tragedia". (ANSA)

USTICA. VERINI (PD): STAGIONE MISTERI NON ANCORA PIENAMENTE CONCLUSA

Roma, 29 gen. - "Solo chi e' in malafede puo' pensare che si e' trattato di un cedimento strutturale" o di una bomba. La stagione dei troppi misteri di questo paese non si e' ancora pienamente conclusa" fino a quando "questi misteri non saranno pienamente disvelati. E' un paese piu' forte quello che non ha paura della verita'". Lo dice il deputato Pd Walter Verini, primo firmatario dell'interpellanza rivolta al ministro degli Esteri e della Giustizia sulla vicenda di Ustica a seguito della messa in onda del documentario, trasmesso dall'emittente tv francese Canal Plus, 'Il disastro di Ustica: un errore francese?'. Dopo queste rivelazioni, aggiunge Verini, dobbiamo "compiere un ultimo passo". Serve dunque "un'iniziativa molto forte" affinche' "i nostri alleati, in particolare quello francese, dicano davvero quello che e' successo quella sera nel cielo sopra Ustica". (Dire)

USTICA. GOVERNO: RIVELAZIONI CANAL PLUS? NESSUN PROCEDIMENTO APERTO

Roma, 29 gen. - "La Procura della repubblica di Roma ha precisato che allo stato non sono stati acquisiti elementi sufficienti per modificare l'originaria iscrizione del fascicolo contro ignoti e che nessun procedimento penale e' stato aperto a seguito della divulgazione da parte dell'emittente francese Canal Plus trattandosi di elementi gia' conosciuti a seguito dell'espletata rogatoria in Francia e gia' acquisiti nel procedimento penale sopra indicato" Così' il sottosegretario agli Esteri, Benedetto Della Vedova, in aula alla Camera rispondendo a nome del governo a una interpellanza del Partito democratico, in merito al documentario trasmesso dall'emittente tv francese Canal Plus 'Il disastro di Ustica: un errore francese?', in cui si rilancia l'ipotesi secondo la quale l'abbattimento del Dc9 nella notte del 27 giugno 1980 sarebbe avvenuto ad opera di caccia dell'aviazione francese. (Dire)

Ustica: Priore, indagare su coinvolgimento Usa

ROMA, 29 GEN - Nel disastro aereo di Ustica avvenuto il 27 giugno 1980, in cui un aereo di linea, Douglas DC-9, della compagnia italiana Itavia cadde improvvisamente in mare, potrebbe esserci stato un coinvolgimento degli Stati Uniti. Lo ha detto Rosario Priore, all'epoca giudice istruttore dell'inchiesta sulla strage, ospite del programma 'Siamo

Noi' su Tv2000. "Ho lasciato l'inchiesta da diversi anni - ha detto Priore - ma i miei successori stanno lavorando bene. I mezzi che all'epoca avevano gli Stati Uniti erano di gran lunga superiori a quelli italiani e a quelli francesi. I nostri avevano individuato uno o due aerei libici e da Grosseto si sono alzati in volo due nostri aerei all'inseguimento di questi velivoli con l'intento di abatterli perché erano apparsi nei radar come nemici. Intervennero sicuramente i francesi che vollero compiere questa missione nel loro mare contro il nemico Gheddafi, ma ad un certo punto sono intervenuti anche gli americani della portaerei Saratoga. Questo possiamo dedurlo dal fatto che sul luogo dell'incidente abbiamo trovato un canotto di salvataggio appartenente alla portaerei Saratoga. Su questo punto si dovrebbe lavorare". "Bisognerebbe capire - ha aggiunto il giudice Priore - se c'è stato uno o più aerei Usa che hanno detto ai francesi 'fatevi da parte' ma a loro volta anche i francesi hanno detto agli italiani 'fatevi da parte'. Interpretando i dati radar bisogna vedere se effettivamente sul luogo dell'incidente è caduto un aereo americano, il pilota si è salvato con il canotto di salvataggio ed è stato tratto in salvo. Questa, secondo me, è un'operazione che alcuni stanno facendo". (ANSA)

Ustica: Priore, potrebbe esserci stato coinvolgimento Usa

Roma, 29 gen. - Nel disastro aereo di Ustica avvenuto il 27 giugno 1980, in cui un aereo di linea, Douglas DC-9, della compagnia italiana Itavia cadde improvvisamente in mare, potrebbe esserci stato un coinvolgimento degli Stati Uniti. Lo ha detto Rosario Priore, all'epoca giudice istruttore dell'inchiesta sulla strage di Ustica, ospite del programma 'Siamo Noi' su Tv2000. "Ho lasciato l'inchiesta da diversi anni - ha detto Priore - ma i miei successori stanno lavorando bene. I mezzi che all'epoca avevano gli Stati Uniti erano di gran lunga superiori a quelli italiani e a quelli francesi. I nostri avevano individuato uno o due aerei libici e da Grosseto si sono alzati in volo due nostri aerei all'inseguimento di questi velivoli con l'intento di abatterli perché erano apparsi nei radar come nemici. Intervennero sicuramente i francesi che vollero compiere questa missione nel loro mare contro il nemico Gheddafi ma ad un certo punto sono intervenuti anche gli americani della portaerei Saratoga. Questo possiamo dedurlo dal fatto che sul luogo dell'incidente abbiamo trovato un canotto di salvataggio appartenente alla portaerei Saratoga. Su questo punto si dovrebbe lavorare". "Bisognerebbe capire - ha aggiunto il giudice Priore - se c'è stato uno o più aerei Usa che hanno detto ai francesi 'fatevi da parte' ma a loro volta anche i francesi hanno detto agli italiani 'fatevi da parte'. Interpretando i dati radar bisogna vedere se effettivamente sul luogo dell'incidente è caduto un aereo americano, il pilota si è salvato con il canotto di salvataggio ed è stato tratto in salvo. Questa, secondo me, è un'operazione che alcuni stanno facendo". Alla puntata di 'Siamo Noi' dedicata alla strage di Ustica è intervenuto anche il giornalista e scrittore, Andrea Purgatori, che si è occupato della vicenda: "Priore non ha detto una cosa da poco perché nei pochi tracciati radar che sono rimasti si vede distintamente la traccia di un elicottero che sorvola il mare in quella zona e che poi scompare. È dato che gli elicotteri non atterrano sull'acqua, è sceso evidentemente su una portaerei. Il problema è che l'elicottero arriva sul luogo dell'incidente molte ore prima dei soccorsi italiani". "Se è vero che sotto il DC-9 della compagnia italiana Itavia - ha aggiunto Purgatori - si sarebbero nascosti due caccia libici, allora questi sono entrati con la complicità dell'Italia. A questo punto anche noi saremmo corresponsabili di quello che è accaduto dopo. Se è vero, come dicono alcuni testimoni e il presidente Cossiga, che a colpire l'aereo dell'Itavia sono stati i francesi allora questi sono colpevoli di aver compiuto un atto di guerra in tempo di pace nello spazio aereo di un altro Paese tentando di uccidere un leader politico (Gheddafi ndr). Gli Usa non possono non aver visto quello che accadeva

perche' nel Golfo di Napoli era presente la 6* flotta e in quel momento di estrema tensione raccontare che i radar erano spenti per non disturbare le trasmissioni televisive di Napoli e' una bugia ridicola alla quale ci siamo in qualche modo adattati. Un senso di 'ragion di Stato' ha impedito a Francia, Italia, Libia e Usa di dire la verita' perche' c'era un ricatto incrociato intorno al quale poi si e' sviluppato il silenzio".(AGI)

Ustica: parenti vittime, Renzi pretenda verità da Hollande

ROMA, 9 FEB - "Il problema è tutto politico, bisogna pretendere dai paesi coinvolti una spiegazione sulla presenza degli aerei in volo la sera della strage. Dopo le parole di Cossiga e le rogatorie dei magistrati e tutte le prove emerse negli anni, serve che la diplomazia si metta in moto per imporre la verità". E' l'appello lanciato da Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione delle vittime della strage di Ustica, nel corso della presentazione di "Ustica. Il missile francese", il documentario di Canal Plus acquistato da Mediaset che mette a fuoco le responsabilità del governo di Parigi, in onda domani su Canale5 alle 23.30 con uno speciale di Matrix e in replica domenica su 14 alle 21.30 su TgCom24. "E' come quello che sta accadendo in Egitto: vogliamo dire che è stato davvero un incidente stradale? - prosegue Bonfietti -. E' tutto così. La forza per arrivare alla verità non possiamo averla noi parenti delle vittime, serve un sussulto". "Siamo come pugili che continuano a prenderle, ma nonostante tutto restano in piedi - aggiunge Francesco Pinocchio, fratello di due vittime, ricordando la risposta che dà anche nel documentario -. Quello che serve è che Renzi chieda la verità quando si incontrerà con Hollande. Bisogna andare avanti, perché vivere senza la verità è atroce". (ANSA)

Tv: contro Sanremo Mediaset lancia docu su Ustica

ROMA, 9 FEB - "Siamo come pugili suonati, che però non vanno mai al tappeto. Ora tocca a Renzi. Deve pretendere la verità da Hollande. Dobbiamo andare avanti. Vivere senza verità è atroce". C'è ancora commozione, ma anche sconforto, nelle parole di Francesco Pinocchio, nonostante siano passati oltre 35 anni dalla strage di Ustica, nella quale ha perso due fratelli. I parenti delle vittime, in occasione della proiezione in Italia del documentario 'Ustica. Il missile francese' lanciano un appello alle autorità di tutti i paesi coinvolti, affinché si faccia finalmente chiarezza. E non si attenda il 2040, anno in cui saranno desecretati i documenti contenuti nell'Archivio di Stato d'Oltralpe. Il documentario, che sposa la cosiddetta 'pista francese', andrà in onda domani su Canale5 alle 23.30 con uno speciale di Matrix e in replica domenica 14 febbraio alle 21.30 su TgCom24. Mediaset ha acquistato i diritti da Canal Plus, che lo ha fatto vedere in Francia il 25 gennaio. Ora sceglie di trasmetterlo contro il Festival di Sanremo. La Rai era finita due giorni fa nel mirino del deputato Dem Michele Anzaldi per un altro film sulla strage, quello Renzo Martinelli nelle sale a marzo. Il parlamentare ha presentato un'interrogazione per chiedere lumi sulle parole del regista sulla produzione della pellicola: "La Rai non voleva rogne con gli americani, per Medusa non rientrava nei piani editoriali". Nel documentario il giornalista Emmanuel Ostian illustra la tesi dell'operazione militare francese partita dalla base di Solenzara, in Corsica: un'eventualità sempre negata da Parigi, secondo cui la base era operativa solo fino alle 17, quattro ore prima dell'incidente del DC9. Riprendendo le dichiarazioni dell'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che parlò di responsabilità francesi, il documentario spiega come "35 anni dopo si disegni un terribile scenario, quello dell'aereo italiano che era seguito da un MIG libico" e che quest'ultimo fosse "un caccia nemico che l'esercito francese avrebbe voluto abbattere per dare una lezione al regime

di Muammar Gheddafi". Insomma, un tragico errore. "E' una buona operazione di giornalismo, che aiuta a cercare la verità", ha detto Andrea Delogu, vice direttore generale dell'informazione Mediaset. "C'è l'impegno per compiere passi avanti verso la verità. Giornalisticamente non sposiamo alcuna tesi, le facciamo vedere tutte", ha aggiunto Claudio Brachino, direttore di Videonews. "L'edizione italiana non ci sarebbe stata senza Mediaset, faremo un dibattito aperto senza trascurare nessuna opinione", ha fatto eco il conduttore di Matrix Luca Telese, spiegando che ci sarà anche un'intervista al generale Leonardo Tricarico, che bocchia la tesi del missile e sposa quella di una bomba nella toilette dell'aereo esploso.(ANSA)

Cinema: regista Ustica, Milano non ospita riproduzione Dc9

MILANO, 10 MAR - "La giunta Pisapia ha respinto la nostra richiesta di ospitare in centro a Milano la riproduzione del DC9 realizzata per la promozione del film 'Ustica': ci è stato risposto che l'area era incompatibile e suggerito di proporla in periferia, ma ormai non facciamo più in tempo e in ogni caso sarebbero stati vanificati i nostri sforzi". Lo denuncia Renzo Martinelli, il regista del film 'Ustica' in uscita nella sale italiane il 31 marzo. "Avevamo fatto una prima richiesta di tenere per un mese la riproduzione in via Mercanti, nei pressi del Duomo, e ci è stato risposto che il periodo era troppo lungo - spiega il regista - allora abbiamo ridotto i giorni a 5, ma è arrivato un fax da una commissione o comitato interassessorile che parla di incompatibilità della strada". "Per la stessa identica area - sottolinea ancora Martinelli - era stata invece concessa l'autorizzazione nel 2013 alla Europe Assistance Italia, compagnia del Gruppo Generali, che vi aveva allestito un sottomarino L1 F3: a quanto pare, la pubblicità di una compagnia di assicurazioni merita più visibilità di un film dall'altissimo valore etico, che con questa iniziativa di forte impatto cercava di richiamare l'attenzione, specialmente di un pubblico più giovane e totalmente ignaro della vicenda, su una delle tante stragi del nostro Paese che, a distanza di 36 anni, ancora attende una verità". Il regista ha confermato che la riproduzione sarà allestita a Roma, come già era stato previsto, il 24 marzo in occasione della conferenza stampa.(ANSA)

Cinema:assessore Milano, pronti ad ospitare Dc9 per 'Ustica'

MILANO, 10 MAR - La richiesta di ospitare in via Mercanti per due settimane una riproduzione del DC9 per promuovere il film 'Ustica' da parte della Martinelli Film Company "non era compatibile con altri eventi e manifestazioni già fissati in precedenza. Da parte nostra, però, c'è stata piena disponibilità ad accogliere proposte per altri luoghi della città". Lo ha spiegato in una nota l'assessore alla Cultura del Comune di Milano, Filippo Del Corno, che ha risposto così al regista, Renzo Martinelli, che ha parlato di respinta da parte della giunta Pisapia. "E la stessa disponibilità a sederci attorno a un tavolo per trovare una soluzione condivisa la ribadiamo anche oggi", ha concluso. (ANSA).

Cinema: Martinelli, ecco la mia verità su 'Ustica'

(ANSA) - ROMA, 24 MAR - Un film a tesi, "maieutico" a detta dello stesso regista Renzo Martinelli, questo 'Ustica', in sala dal 31 marzo in 100 copie con Independent Movie e Zenit, che mette mano a uno dei misteri d'Italia, la tragedia del 27 giugno 1980 quando il Dc9 Itavia scomparve dagli schermi radar e si schiantò tra Ponza e Ustica. Persero la vita tutti gli 81 occupanti dell'aereo. Martinelli rifiuta la tesi di un missile francese e sostiene invece che tutto fu provocato da un caccia americano in combattimento con un

Mig libico che, per raggiungere la Jugoslavia sfuggendo ai radar, si era posto sotto al Dc9. Ma sulle tante ipotesi fatte sulle cause di questa tragedia, spiega il magistrato Rosario Priore che per un periodo aveva curato le indagini, "il problema a monte è il segreto di Stato che può fermare tutto. Certo il cinema può stimolare la ricerca della verità, ma quando ci sono coinvolte forze militari, tanto più quelle americane, entra in scena la legislazione di bandiera che complica tutto". (ANSA)

Cinema: Ustica "la verità sulla strage", americani sotto accusa =

Roma, 24 mar. - Un inseguimento ad alta tensione tra jet militari nei cieli del Mediterraneo e un Mig libico che precipita sulla Sila. E' la prima scena di 'Ustica' di Renzo Martinelli, nelle sale dal 31 marzo. Un film "interamente basato su prove documentali" che tenta di far luce sulla strage, a quasi 36 anni di distanza da quel tragico 27 giugno 1980, ha spiegato il regista. 'Ustica' propone "una verità acclarata che in oltre 30 anni e' stata smantellata e resa irriconoscibile: l'aereo e' stato urtato da un jet americano all'inseguimento del Mig libico che si nascondeva sotto la pancia del DC-9". Protagonisti del film sono Roberta Bellodi, una giornalista siciliana che ha perso la figlia in quella tragica notte, e Corrado di Acquafredda, deputato membro della Commissione parlamentare incaricata di indagare sul disastro del DC-9. I due si trovano di fronte alle reticenze, ai depistaggi, a quel muro di gomma che ha impedito di accertare la verità. "Le prove mi venivano sottratte sotto gli occhi", ha raccontato il giudice Rosario Priore, intervenuto alla conferenza stampa. "Cercare la verità e comunicarla e' il dovere di ogni intellettuale", ha spiegato il regista al termine della presentazione per la stampa alla Casa del Cinema di Roma. "Se aveste la pazienza di leggere le cinquemila pagine della sentenza del giudice Priore trovereste già tutto, io ho semplicemente annodato i fili e dato un ordine alle prove", ha aggiunto il regista. re le ipotesi avanzate finora sulla causa del disastro ci sono il cedimento strutturale, una bomba nella toilette di coda dell'aereo, un missile che per errore colpisce il DC-9. Ma un esame attento dei tracciati radar e del relitto fanno emergere la tesi, avvalorata dal film, della 'near collision'. Priore ha ricordato che tra le carte analizzate e approfondite dal regista vi e' l'identificazione nei tracciati radar di un elicottero che, poco dopo l'incidente si ferma in quel tratto di mare e poi si allontana, elicottero che avrebbe recuperato il pilota del jet americano precipitato dopo aver urtato il DC-9. "C'e' un problema a monte: il segreto di Stato", ha aggiunto Priore, "e l'unico a poterlo togliere e' il presidente del Consiglio. Il percorso e' molto difficile, il segreto tocca un Paese che ha una supremazia nel mondo, il Paese più potente, ma con questi film possiamo innescare meccanismi che possano incidere su questo segreto", ha aggiunto il magistrato. Il film e' stato realizzato con un budget di appena 3 milioni e mezzo di euro, ha spiegato Martinelli, "coniugando il digitale a riprese reali: la scena dell'orso di 'Revenant' di Leonardo DiCaprio e' costata come tutto il mio film". (AGI)

Cinema: Renzo Martinelli, ecco la mia verità su Ustica

ROMA, 24 MAR - Un film a tesi, "maieutico" a detta dello stesso regista Renzo Martinelli, questo 'Ustica', in sala in 100 copie con Independent Movie e Zenit che mette mano a uno dei misteri d'Italia, la tragedia del 27 giugno 1980 quando il Dc9 Itavia scomparve dagli schermi radar e si schiantò tra Ponza e Ustica. Persero la vita tutti gli 81 occupanti dell'aereo. Martinelli rifiuta la tesi di un missile francese e sostiene invece che tutto fu provocato da un caccia americano in combattimento con un Mig libico che, per raggiungere la Jugoslavia sfuggendo ai radar, si era posto sotto al Dc9. Ma sulle tante ipotesi formulate sulle cause di questa tragedia, spiega il magistrato Rosario Priore che

per un periodo aveva curato le indagini, "il problema a monte è il segreto di Stato che può fermare tutto. Certo, il cinema può stimolare la ricerca delle verità, ma quando ci sono coinvolte forze militari, tanto più quelle americane, entra in scena la legislazione di bandiera che complica tutto". Nel film d'inchiesta di Martinelli (Vajont, Piazza della Cinque lune, Barbarossa) un lavoro super-documentato di quattro anni, tanti personaggi, ispirati a quelli reali o del tutto inventati, per raccontare la vicenda e le varie teorie che si sono susseguite negli anni su quella tragedia. Nel cast: Marco Leonardi, Caterina Murino, Lubna Azabal, Tomas Arana, Federica Martinelli, Paco Reconti, Yassine Fadel, Joe Capalbo, Jonis Bascir, Shelag Gallivan e un cameo di Enrico Lo Verso. Martinelli, comunque, smonta, punto per punto, nel suo lavoro le tre ipotesi sulle cause del disastro: cedimento strutturale dell'aereo, una bomba a bordo, un missile. "Non è stato facile fare questo film - spiega il regista -, un'impresa titanica finanziaria e anche una ricerca durata anni, dopo che il giudice Priore mi ha messo a disposizione un dischetto pieno delle cinquemila pagine della sua sentenza. A pag. 118 si legge come siano stati rinvenuti nella zona del disastro pezzi di un aereo che non appartenevano al Dc9 Itavia. Allora anche il Tg1 parlò chiaramente di una collisione tra aerei, ma poi questa verità venne smantellata". Precisa il giudice Priore: "E' ancora in corso un processo sulla strage di Ustica, ma i miei successori, da quello che ne so, stanno seguendo un'altra pista, diversa da quella del film di Martinelli. Quando ho lavorato io all'inchiesta, le prove, a volte, mi venivano sottratte sotto gli occhi. Tra queste quella di un battellino salvagente che aveva cinque numeri identificativi, un battellino della portaerei Saratoga che era allora di stanza a Napoli. Chiesi di quel battellino, ma mi dissero che non si trovava più. Lo scontro forse fu provocato da un aereo della Saratoga che poi ha recuperato il pilota. Da qui il ritrovamento del battellino di salvataggio". Il fatto è che a quei tempi, spiega ancora Priore, "l'Italia aveva una moglie americana e un'amante libica (sottolinea riferimento ai rapporti commerciali, specie quelli legati al petrolio, ndr). Eravamo insomma stretti tra questi due poteri". Nel futuro di Martinelli "un film sulla morte di Mussolini, ma - accusa - non me lo fanno fare". (ANSA)

Ustica: Giovanardi, continuano bufale mediatiche

ROMA, 24 MAR - "Con grande sprezzo del ridicolo la TV di stato ha dato ampio spazio a un documentario di una TV privata francese che ricicla per l'ennesima volta la teoria fantascientifica che il DC9 di Ustica sia stato abbattuto nel 1980 da un missile partito da una portaerei o da un aereo da caccia francese; nello stesso tempo il regista Enzo Martinelli sta promuovendo il suo film, in prossimità dell'uscita nelle sale cinematografiche, che sostiene invece che sia stato un aereo americano a scontrarsi con il DC9 causandone l'abbattimento". Lo dice il senatore Carlo Giovanardi. "La cosa tragica - aggiunge - è che queste bufale mediatiche, del tutto legittime se si chiarisce che si tratta di pure opere di fantasia, vengono troppo spesso spacciate per la verità malgrado la sentenza passata in giudicato della Corte di Cassazione Penale che ha escluso nella maniera più tassativa che ci siano state azioni di guerra nei cieli di Ustica la notte dell'esplosione del DC9. Chi invece dovrebbe starsene zitto è il Dott. Rosario Priore, che non solo non ha voluto accettare una perizia tecnica firmata da undici tra i più famosi periti aeronautici nazionali e internazionali, che ha dimostrato senza ombra di dubbio che l'aereo è stato abbattuto dall'esplosione di una bomba nella toilette di bordo, ma continua a sostenere una sua tesi avanzata nel processo penale di cui era giudice istruttore totalmente smentita nello stesso processo e in tre gradi di giudizio fino a quello conclusivo della cassazione". (ANSA)

Ustica: Giovanardi, Renzi chiarisca con Presidente Obama

ROMA, 31 MAR - "Mentre la perizia tecnica ha determinato con certezza che nel 1980 il DC9 di Ustica venne abbattuto da una esplosione di una bomba a bordo, in Italia la Magistratura sta ancora indagando sulle responsabilità degli Stati Uniti, ribadite in trasmissioni televisive e nel film di Renzo Martinelli in uscita nelle sale cinematografiche, malgrado le ripetute smentite di quel paese e la lettera personale del presidente Bill Clinton all'allora presidente del Consiglio Giuliano Amato che negava ogni responsabilità degli Stati Uniti". Lo dice il senatore di Idea Carlo Giovanardi. "Trovo piuttosto singolare che dopo gli appelli che ogni anno il Capo dello Stato fa il 29 giugno per cercare e trovare la verità su Ustica, e il fatto che esponenti del partito di cui Renzi è segretario continuano ad indicare gli americani come bugiardi e assassini, nessun esponente del Governo e neppure il presidente del Consiglio, in visita negli Stati Uniti, osi affrontare francamente l'argomento con l'alleato, forse soltanto per non correre il rischio di cadere nel ridicolo", conclude Giovanardi. (ANSA).

Ustica: vedova Fragalà chiede sequestro film Martinelli

ROMA, 31 MAR - Denuncia per diffamazione nei confronti Renzo Martinelli, regista del film "Ustica", ed istanza di sequestro immediato della pellicola in tutte le sale cinematografiche. E' quanto fatto alla procura di Roma, tramite l'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi, da Silvana Fragalà, vedova di Enzo Fragalà, parlamentare di Alleanza Nazionale dal 1994 al 2008, componente di commissioni parlamentari fra cui la commissione stragi, ucciso a Palermo nel 2010. "Nel film che ricostruisce, secondo una tesi molto personale di Martinelli, la sciagura in cui trovarono la morte decine di passeggeri sul volo dell'Itavia - è detto nella denuncia - il depistatore, ossia l'uomo nero di tutta la vicenda viene chiamato 'onorevole Fragalà'". "Il particolare è davvero inquietante - è detto nell'atto - se si consideri che pochi anni prima di morire lo stesso Fragalà aveva criticato aspramente il precedente film di Martinelli che ricostruiva, sempre a modo suo, il caso Moro, dal titolo 'piazza delle Cinque Lune'. Fragalà presentò una interrogazione parlamentare parlando di indecente azione di disinformazione con i soldi pubblici. A quelle censure Martinelli aveva replicato con rabbia. Questo film appare quindi drammaticamente come una indegna vendetta postuma". "Nel film (nelle sale da oggi, ndr) infatti l'onorevole Fragalà - afferma Caroleo Grimaldi nella denuncia - è il bieco personaggio che cerca di insabbiare la verità, giungendo a dire che 'tacere la verità è un merito'. Peraltro anche nel trailer del film il personaggio Fragalà afferma che 'l'Italia ha una moglie americana e un'amante libica'. Ebbene questa frase fu pronunciata proprio dall'onorevole Fragalà in una dichiarazione trasmessa alle agenzie di stampa e riferita alla politica estera italiana fra il 1979 e il 1980". L'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi ha dichiarato: "Da amico e da estimatore di Enzo Fragalà ci batteremo per difendere la memoria, il ricordo e il patrimonio morale di questo uomo, che, da politico da avvocato, sacrificò la propria vita nel nome della verità e della dignità della Storia". (ANSA)

Ustica: Martinelli, l'uso del nome Fragalà è solo casuale

ROMA, 31 MAR - "L'uso del nome Fragalà è del tutto casuale, non c'è alcuna correlazione con il parlamentare di Alleanza nazionale. Mi scuso di quanto accaduto, ma sarei stato un matto a usare quel nome apposta". Così il regista di 'Ustica' Renzo Martinelli replica alla denuncia per diffamazione nei suoi confronti e all'istanza di sequestro immediato della pellicola in tutte le sale cinematografiche inoltrata alla procura di Roma, tramite l'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi, da Silvana Fragalà, vedova di Enzo Fragalà,

parlamentare di An dal 1994 al 2008, componente di commissioni parlamentari fra cui la commissione stragi, ucciso a Palermo nel 2010. "Nel film che ricostruisce, secondo una tesi molto personale di Martinelli, la sciagura in cui trovarono la morte decine di passeggeri sul volo dell'Itavia - è detto nella denuncia - il depistatore, ossia l'uomo nero di tutta la vicenda viene chiamato 'onorevole Fragalà'". E ancora Martinelli raggiunto telefonicamente dall'ANSA: "Neppure mi ricordavo chi fosse Fragalà, trovavo solo il suo nome 'musicale'. Comunque è assurda questa conflittualità, ho fatto solo un film che parla di un caccia Usa che ha colpito il Dc9. Mi sembra questo il centro del mio film". (ANSA).

Stragi: Giovanardi, Renzi tolga segreto Stato Ustica-Bologna

ROMA, 7 APR - Rendere pubblici i documenti ancora coperti dopo 36 anni dal segreto di Stato, sulle stragi di Ustica e Bologna che sono "consultabili dai membri della Commissione di inchiesta, senza però che il contenuto possa essere reso pubblico". Lo chiede un'interpellanza presentata dai senatori Carlo Giovanardi e Aldo Di Biagio membri della Commissione di inchiesta sulla morte di Aldo Moro. I parlamentari "ritengono incomprensibile e scandaloso che mentre continuano in Italia polemiche e dibattiti, con accuse pesantissime agli alleati francesi e statunitensi di essere responsabili dell'abbattimento del DC 9 Itavia ad Ustica nel giugno del 1980, l'opinione pubblica non sia messa a conoscenza di quanto chiaramente emerge dai documenti secretati in ordine a quella tragedia e più in generale degli attentati, che insanguinarono l'Italia nel 1980, ivi compresa la strage della Stazione di Bologna del 2 agosto 1980". Inoltre chiedono al Governo di rendere "immediatamente pubblici tali documenti, che spazzerebbero via fantasiose ricostruzioni di battaglie aeree mai avvenute nel nostro paese, con gli indispensabili omissis per situazioni ancora di attualità nei rapporti con autorità e paesi stranieri, che potrebbero essere compromessi dalla loro pubblicazione". "In particolare - precisa Giovanardi - assumono decisiva importanza i documenti relativi al periodo giugno 1980, in prossimità del 27 giugno 1980, giorno in cui esplose il DC9 Itavia". (ANSA)

Ustica: Bonfietti, Senato ratifichi Convenzione assistenza Ue

BOLOGNA, 18 APR - Una lettera, al presidente del Senato Pietro Grasso, per chiedere che all'avvicinarsi della Giornata della Memoria delle vittime delle stragi e del terrorismo e del 36/o anniversario della Strage di Ustica, ci sia "una particolare attenzione per la legge di ratifica della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Ue" già approvata dalla Camera. L'ha scritta la presidente della associazione tra i parenti della Strage, Daria Bonfietti. Si tratta, ricorda, di una Convenzione che il Governo ha firmato nel 2000. "Sono veramente colpita e costernata da tante incomprensibili lungaggini, quando quotidianamente esprimiamo il bisogno di collaborazione europea, soprattutto in materia di lotta alla criminalità" spiega Bonfietti, che ricorda come il Presidente del Parlamento europeo Martin Schultz, nel 2012, "ce lo aveva segnalato come strumento necessario per superare ostacoli in ambito europeo nella ricerca di informazioni utili per poter scrivere tutta la verità sulla strage di Ustica". "Mi permetto di segnalare inoltre, che l'approvazione della legge di ratifica della Convenzione, come peraltro della legge sul 'reato di depistaggio', entrambe già approvate dalla Camera, potrebbero essere intanto un segnale di forte attenzione dell'Assemblea da Lei presieduta, proprio in occasione della vicina Giornata della memoria, che vedrà tanti parenti delle vittime tutti assieme nell'aula di Montecitorio". (ANSA)

Ustica: Verini, raccogliere appello Bonfietti

ROMA, 18 APR - "La presidente della Associazione tra i parenti della Strage di Ustica, Daria Bonfietti, solleva l'urgenza della definitiva ratifica della Convenzione sull'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Ue. Credo che sia giusto dare seguito al suo appello". Così Walter Verini, capogruppo del Pd nella commissione Giustizia di Montecitorio, relatore del provvedimento alla Camera e presentatore della relativa proposta di legge insieme ad Enzo Amendola. Verini ricorda che "quella norma, sottoscritta dal governo italiano nel 2000, È rimasta ad oggi incompiuta. Nel 2012 anche il presidente del Parlamento europeo, Martin Schultz, volle sottolineare la sua centralità proprio al fine di consentire all'Italia di ottenere da altri Stati informazioni che potrebbero rivelarsi molto utili anche per chiarire definitivamente come sia stato possibile l'abbattimento da parte di un missile dell'aereo dell'Itavia partito da Bologna e diretto ad Ustica".(ANSA)

USTICA. GIOVANARDI: GOVERNO DOPO 36 ANNI TOLGA SEGRETO STATO

Roma, 19 apr. - "Il 9 maggio 2008 il presidente della repubblica Giorgio Napolitano nel 'Giorno della memoria dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi', riferendosi esplicitamente anche al disastro di Ustica, auspicava: 'Si riesca ad accertare finalmente la verita', come chiedono le associazioni dei familiari delle vittime'. Otto anni dopo quel discorso, alla vigilia di una nuova giornata della memoria, la verita' su Ustica e' ancora nascosta nei documenti su cui non e' stato tolto il segreto di Stato, che assieme ai colleghi della commissione di inchiesta sulla morte di Aldo Moro abbiamo potuto consultare dopo ben 36 anni, rilevandone l'eccezionale importanza per una opinione pubblica depistata su ipotesi di fantasiosi missili e battaglie aeree". Lo dice il senatore Carlo Giovanardi (Idea), aggiungendo: "Sarebbe davvero scandaloso, come ha bene sottolineato Gaetano Quagliariello, che si arrivasse all'ennesimo anniversario, con tutte le alte cariche dello Stato ipocritamente schierate per la ricerca della verita', se la presidenza del Consiglio dovesse continuare a non voler rendere pubblici documenti fondamentali per raggiungere tale obiettivo". (Dire)

Gen. Tricarico: togliere segreto Stato su rapporti Sismi anni '80

Roma, 21 apr 2015 - "Togliere il segreto di Stato" sui rapporti del Sismi negli anni '80, tuttora classificati, relativi ai periodi della strage di Bologna perché "contengono una lettura probante e verosimile della tragedia di Ustica". E' quanto chiede, in un colloquio con Askanews, l'ex capo di stato Maggiore dell'Aeronautica, il generale Leonardo Tricarico. Due componenti della commissione di inchiesta che indaga sul caso Moro, ricorda Tricarico (Giovanardi e Quagliariello, ndr),hanno avuto modo di visionare questi documenti "classificati" dei quali pero' non e' possibile la divulgazione. "Non si capisce perche' a 36 anni di distanza dalla tragedia di Ustica - afferma Tricarico - non venga chiesto, anche dalla associazione dei familiari delle vittime e dalla magistratura, alla presidenza del Consiglio, di declassificare questi documenti che sarebbe comunque interessante rendere accessibile a tutti". (Askanews)

Stragi: Bolognesi, da carte Moro nessuna novità

ROMA, 5 MAG - "Ho letto le carte contenute nei faldoni messi a disposizione della Commissione Moro e posso affermare che su Ustica e Bologna non ci sono né segreti, né

rivelazioni, né novità. I decenni passano ma i depistaggi sembrano resistere". Lo dichiara in una nota Paolo Bolognesi, deputato PD, presidente dell'Associazione 2 agosto 1980, commentando le recenti notizie di possibili nuovi elementi sulle stragi di Ustica e Bologna contenuti nei documenti consultati dai componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro di cui Bolognesi fa parte. "Chiarirò in una conferenza stampa alla Camera dei Deputati, l' 11 maggio prossimo, alle 14.30 - aggiunge - che quelle carte non contengono nessuna novità". Insieme al presidente dell'Associazione 2 agosto 1980, saranno presenti la senatrice Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, i senatori Miguel Gotor e Paolo Corsini.(ANSA).

Ustica: figlia di vittima, rendere noti atti secretati

BOLOGNA, 5 MAG - "Sconcertata, come figlia di una vittima dell'esplosione del DC9 Itavia, e come Presidente onorario dell'Associazione per la Verità sul disastro aereo di Ustica, nell'apprendere che dopo 36 anni da quella tragedia non sono ancora divulgabili documenti che potrebbero contribuire in maniera decisiva a far piena luce su quella strage". Lo scrive Giuliana Cavazza, presidente onorario della 'Associazione Verità sul disastro aereo di Ustica'. Una associazione costituita la settimana scorsa e vicina al senatore Carlo Giovanardi. "Lunedì sarà celebrata a Montecitorio la giornata della memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi: aggiungo la mia modesta voce a quella dei vertici istituzionali che hanno più volte sottolineato la necessità di cercare la verità al di là di ogni convenienza o calcolo politico. Mi auguro pertanto che per quella data il Presidente del Consiglio abbia già assunto la decisione di rendere noto il contenuto dei documenti che solo i membri della Commissione di inchiesta sulla morte di Aldo Moro hanno già potuto consultare". Ieri, in una interpellanza presentata in vista della celebrazione della Giornata della memoria delle vittime delle stragi e del terrorismo, i senatori Giovanardi, Quagliariello, Compagna, Augello, Di Biagio e Gasparri, avevano chiesto al Presidente del Consiglio di rendere pubbliche le carte relative alle stragi di Ustica e della stazione di Bologna.(ANSA)

Stragi: Zamberletti, vendetta Gheddafi per aiuto a Malta

ROMA, 5 MAG - "Torniamo indietro al 2 agosto 1980, data della strage di Bologna. Era il giorno in cui io, da sottosegretario, avrei firmato un accordo italo-maltese. L'accordo, che fu poi firmato regolarmente, prevedeva da parte italiana la garanzia militare sulla sovranità aerea e marittima di Malta. La notizia della bomba alla stazione di Bologna, che ci arrivò quando eravamo a La Valletta, mi diede subito la sensazione della vendetta contro l'Italia". E' questo la verità sulle stragi di Bologna e Ustica secondo Giuseppe Zamberletti, all'epoca sottosegretario agli Esteri nel governo Cossiga, in un'intervista a La Stampa. "I libici - dice - esercitavano fino a quel momento un protettorato di fatto su Malta". Zamberletti afferma di essere stato avvertito anche dall'allora direttore del Sismi, il generale Santovito, che gli chiese di soprassedere, poiché Gheddafi considerava Malta "una cosa sua", "il governo Cossiga però decise di andare avanti. E se oggi Malta è nella Unione europea e non in Africa, tutto cominciò quel giorno". "Questi documenti che sono stati desecretati sono un punto di inizio e non di arrivo. È proprio il caso di andare avanti", dice in riferimenti all'interrogazione con cui alcuni parlamentari chiedono di rendere pubblici tutti i documenti: "Nel febbraio 1978 c'era dunque questo accordo tra italiani e palestinesi", ma che "ci fossero rapporti tra Gheddafi e certe schegge palestinesi" è "una grande novità, di cui all'epoca non avevamo assolutamente contezza".(ANSA)

STRAGI. USTICA-BOLOGNA, A ROMA RISPUNTA LA PISTA PALESTINESE

Bologna, 5 mag. - Riemerge la cosiddetta "pista palestinese" attorno alle stragi di Ustica e della stazione di Bologna. Secondo quanto riporta il quotidiano "La Stampa", infatti, i parlamentari della commissione di inchiesta sull'omicidio di Aldo Moro avrebbero trovato dei documenti, non divulgabili, che potrebbero in qualche modo suffragare l'ipotesi della "pista palestinese", che per quanto riguarda la strage alla stazione di Bologna e' stata archiviata definitivamente dal gip di Bologna Bruno Giangiaco nel febbraio del 2015. Tutto parte, scrive il quotidiano torinese, da un cavo del Sismi, inviato da Beirut nel febbraio del 1978, in cui si mettono per iscritto le modalita' del "Lodo Moro", l'accordo informale, finora mai dimostrato, tra italiani e palestinesi risalente al 1973, e in base al quale, in cambio di controlli "morbidi" sul passaggio in Italia di armi dei palestinesi, questi ultimi si impegnavano a tenere al riparo l'Italia da atti terroristici. A partire da quel cavo, i commissari hanno potuto consultare l'intero carteggio tra l'Ambasciata italiana a Beirut e i Servizi segreti a Roma, relativo "agli avvenimenti del 1979 e 1980, quando si sviluppo' un drammatico confronto fra l'Italia e le frange estreme del Movimento per la liberazione della Palestina con dietro la Libia di Gheddafi ed ambienti dell'"autonomia", come hanno ricordato, in un'interpellanza in cui chiedono al premier Matteo Renzi di desecretare le carte sulle stragi di Ustica e Bologna, sei senatori di centro-destra, tra cui Carlo Giovanardi e Maurizio Gasparri. Esulta per le rivelazioni de "La Stampa" anche l'ex parlamentare bolognese di centro-destra Enzo Raisi, da sempre sostenitore della "pista palestinese" e autore del libro "Bomba o non bomba", in cui sostiene che la strage di Bologna fu un atto di ritorsione dei palestinesi per l'arresto, avvenuto sul suolo italiano all'inizio del 1980, del terrorista Abu Anzeh Saleh. Sulla sua pagina Facebook Raisi scrive: "E alla fine avevo ragione... 'Bomba non bomba' e' il libro che aveva anticipato tutto, documenti alla mano. Quanti hanno tentato e tentano di screditarmi, ma nessuno mi chiedera' scusa... ma non mollo". (Dire)

Ustica: Giovanardi, Renzi divulghi atti innocui o esplosivi

ROMA, 5 MAG - "E' davvero stupefacente che l'onorevole del PD Paolo Bolognesi, Presidente dell'Associazione 2 agosto 1980, invece di associarsi alla richiesta di rendere pubbliche le carte secretate, che riguardano Ustica e Bologna, antico cavallo di battaglia delle associazioni dei famigliari delle vittime, sostenga che i documenti classificati segreti e segretissimi, la cui divulgazione costa come minimo tre anni di carcere, non contengano novità". Così il senatore Carlo Giovanardi (Idea). "Gli esplosivi contenuti di queste carte - aggiunge - non possono essere liquidati dall'opinione di chi è da sempre politicamente schierato ma reso noto ai cittadini e agli storici a cui tuttora viene impedito di conoscere gli atti sui quali poter esprimere un giudizio. Ribadiamo pertanto la richiesta al Presidente del Consiglio di poter divulgare gli atti a maggior ragione visto che un autorevole esponente del suo partito rassicura tutti che non contengono nessun elemento di novità". (ANSA)

STRAGI. PROCURA: SEGUIAMO VICENDA CARTE SU USTICA-BOLOGNA

Bologna, 6 mag. - La Procura di Bologna segue l'evolversi della vicenda relativa al carteggio tra l'Ambasciata italiana a Beirut e i Servizi segreti a Roma, riguardante "gli avvenimenti del 1979 e 1980", e il cui contenuto potrebbe riaprire la "pista palestinese" per le stragi di Ustica e della stazione di Bologna. Le notizie apparse in questi giorni sui

documenti, visionati dai parlamentari della commissione di inchiesta sulla morte di Aldo Moro, e che sei senatori di centro-destra hanno chiesto al premier Matteo Renzi di rendere pubblici, sono infatti, dichiara il procuratore aggiunto Valter Giovannini, "alla nostra attenzione, e saranno valutate con il consueto scrupolo". (Dire)

Bolognesi-Bonfietti-Corsini, nulla su stragi in carte segrete

(ANSA) - ROMA, 11 MAG - Lo hanno detto in tutti i modi possibili, anche con un po' di ironia nel corso di una conferenza stampa alla Camera: "Quella di Giovanardi e compagnia È una libera interpretazione anche un po' osÈ" dei contenuti delle carte del colonnello Giovannone. Alla fine sono state tante le assicurazioni espresse, in stretta sequenza, da Paolo Bolognesi (deputato Pd e Presidente dei familiari delle vittime di Bologna), Daria Bonfietti, giř senatrice Pd e Presidente dell'associazione familiari delle vittime di Ustica e da Paolo Corsini, senatore Pd, storico, e componente della Commissione Moro: nulla, neppure una virgola puÓ essere collegato in quelle carte alle stragi. "Nelle carte del capo centro Sismi a Beirut - che coprono dall'ottobre del 1979 all'ottobre del 1980- non vi È nulla ma proprio nulla che possa ricondurre, anche indirettamente alle due stragi del 1980", scandisce Bolognesi che ricorda che i documenti hanno ancora la classifica di "segretissimo" essendo stato fatto cadere il segreto di Stato "perchÈ vi sono implicati- spiega- i rapporti con degli Stati". Tutte quelle espresse a supporto del legame tra quelle carte- "che io e Corsini abbiamo letto- e le stragi del 1980 sono solo liberi convincimenti non supportati da nulla, neppure una parola o un nome". Daria Bonfietti ha chiesto che il Presidente Renzi, "che mi È piaciuto molto con la sua direttiva di declassifica delle carte delle amministrazioni statali sulle stragi, renda ora effettivo quell'indirizzo perchÈ ci sono dei 'buchi' documentali che parlano da soli. Non dobbiamo prenderci in giro. Ad esempio il fondamentale ministero dei Trasporti non sa ancora che c'È una direttiva in proposito ne dove sono i suoi archivi". "Nelle carte depositata all'archivio di Stato per Ustica si passa, almeno per le carte viste finora, da fine maggio 1980 al settembre del 1986: qualcuno sta leggendo? Oppure dove sono le carte? Ecco certe uscite sanno pi di cortina fumogena rispetto a questi problemi reali e di mera propaganda se non peggio". La Bonfietti ha chiesto che possa "scendere" ancora il livello di segretezza - ora massimo- delle carte di Giovannone per poter permettere a chi ho un ruolo di poterle collocare e interpretare senza "forzature o strumentalizzazioni". Anche Corsini ha chiesto che le carte possono essere rese accessibili agli storici e, se necessario, alla magistratura se vorrř indagare. Comunque: "Non vi È alcun elemento che colleghi a nessun titolo e in alcun modo quelle carte a Ustica e Bologna", aggiunge anche lui.(ANSA).

Stragi: Bolognesi, in 'carte Moro' niente su Bologna e Ustica

Roma, 11 mag. - Nei documenti riservati esaminati da alcuni componenti della Commissione di inchiesta sul sequestro e l'omicidio di Aldo Moro "non c'e' nulla che attenga alle stragi di Bologna e Ustica". In una conferenza stampa convocata nella sala stampa della Camera dei deputati, Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione 2 agosto 1980, dell'Unione vittime per stragi e deputato pd, liquida come "false novita"" quelle riproposte in alcune ricostruzioni giornalistiche e al centro dell'interpellanza con cui Giovanardi e altri senatori chiedono di rendere pubblica tutta una serie di carte che rilancerebbero la tesi di una pista 'libico-araba'. "Si tratta di documenti - spiega Bolognesi - ancora 'segreti o 'segretissimi', che non possono essere divulgati per via delle implicazioni con Stati esteri. Per prenderne visione abbiamo dovuto andare fisicamente nella sede del Dis". "Già a suo tempo lanciammo una petizione per

chiedere l'abolizione del segreto di Stato - ricorda il parlamentare - e abbiamo sempre chiesto la declassificazione di tutti i documenti, ma non possiamo svelare il contenuto di queste carte: possiamo garantire però che dentro non c'è nulla a che fare con le stragi, che si parla sì di libici e palestinesi ma mai di Ustica e Bologna, tantomeno nei periodi delle due stragi". Emerge così evidente un rammarico, quello "che si torni a parlare di piste smentite da anni di indagini e da sentenze passate in giudicato proprio nel momento in cui, grazie alla direttiva Renzi, forse ci sarebbe la possibilità di far uscire documenti davvero utili". "Ci troviamo in una strana situazione, non possiamo andare a leggere queste carte e sembra quasi ci si addebiti la non volontà di perseguire la verità - sottolinea Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica - Chi le ha viste rileva che non c'è alcun riferimento alle stragi, e mi chiedo allora se non sarebbe il caso di chiedere al premier di togliere anche questo livello di segretezza per evitare letture distorte". La sensazione è che tutto nasconda una volontà di "depistaggio", di "spostare l'attenzione dai problemi reali" quando invece "mancano ancora carte importanti" e "ci sono 'buchi' di anni" da rimpiangere se si vuole davvero intraprendere un percorso di verità. Sulla stessa lunghezza d'onda il senatore Paolo Corsini, storico e componente della Commissione Moro, che ha visionato i documenti con Bolognesi. "Dentro non c'è alcun collegamento con le stragi di Bologna e Ustica", e nemmeno "testimonianza del cosiddetto 'lodo Moro'", il 'patto' che avrebbe garantito alcuni vantaggi ai palestinesi in cambio dell'immunità del nostro Paese ad eventuali attentati. "Non c'è niente che faccia pensare alle stragi come ritorsione alla violazione di quel lodo". (AGI)

Stragi: Gasparri-Giovanardi, fuori le carte e basta con omertà

ROMA, 11 MAG - "Cari Bolognesi e Bonfietti, fuori le carte, ancora secretate dopo 36 anni, e l'opinione pubblica giudicherà se esiste o no un collegamento fra i clamorosi documenti del carteggio fra la nostra ambasciata di Beirut ed il Governo italiano relativi al maggio-giugno 1980 e le stragi di Ustica e Bologna". Lo scrivono Carlo Giovanardi e Maurizio Gasparri, membri della Commissione Moro, replicando alle dichiarazioni di Paolo Bolognesi e Daria Bonfietti. "È un metodo vigliacco - continuano i due parlamentari - quello di accusare gli altri di depistaggio nascondendosi dietro Matteo Renzi e il rischio di denunce penali per chi divulga il contenuto delle carte secretate: ma poiché a noi interessa la verità e non la convenienza di coprire decenni di mistificazioni e bugie su fantascientifiche battaglie aeree e ancor più fantasiosi missili, troveremo comunque la maniera di superare questa vergognosa stagione di omertà e silenzi interessati". (ANSA)

STRAGI. BOLOGNESI: VIGLIACCO » CHI LUCRA SU DOLORE VITTIME

Bologna, 11 mag. - "Noi vigliacchi? I vigliacchi semmai sono coloro che hanno coperto i depistaggi attorno alle stragi di Ustica e Bologna e non i parenti delle vittime che hanno cercato di arrivare alla verità studiando e analizzando i veri documenti". Paolo Bolognesi, deputato Pd e presidente dell'associazione dei parenti delle vittime della strage del 2 agosto 1980 a Bologna (85 morti e 200 feriti) risponde a muso duro ai senatori Carlo Giovanardi di Idea e Maurizio Gasparri di Forza Italia, componenti della commissione d'inchiesta sulla morte di Aldo Moro, che oggi hanno definito "un metodo vigliacco quello di accusare gli altri di depistaggio nascondendosi dietro Matteo Renzi e il rischio di denunce penali per chi divulga il contenuto delle carte secretate". Nel mirino dei due senatori ci sono appunto Bolognesi e Daria Bonfietti, presidente dell'associazione delle vittime di Ustica: insieme hanno esaminato i documenti in

possesso della commissione d'inchiesta su Moro concludendo che "non hanno nulla a che vedere con le stragi di Ustica e della stazione di Bologna". Giovanardi e Gasparri non ci stanno e Bolognesi contrattacca. "Chi depista e' chi ancora oggi, con fumose interpretazioni dei documenti, cerca di inquinare la verita' passata in giudicato dai tribunali del nostro paese. Vigliacchi- rincara Bolognesi parlando alla 'Dire'- sono quanti pur avendo letto i documenti non hanno saputo leggerli bene o, peggio ancora, cercano di guadagnare visibilita' sui giornali sulla pelle di chi ha sofferto per anni a causa di depistaggi". C'e' da consolarsi, conclude Bolognesi, che quando il reato di depistaggio sara' nel Codice penale "tutti questi comportamenti saranno perseguiti in maniera pesantissima". (Dire)

Strage Ustica: Bonfietti, direttiva Renzi? Finora documenti noti

Bologna, 23 giu. - Nella documentazione sulla strage di Ustica frutto della "direttiva Renzi" sulla desecretazione degli atti sulle stragi "finora, dopo due anni, non possiamo dire che ci siano degli elementi importanti. Non credevamo di trovare nessuna pistola fumante in queste carte ma ci preme far rilevare che ci sembra strano, rispetto alla nostra vicenda, che manchi assolutamente documentazione coeva da parte di tutti i ministeri": lo ha detto il presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, Daria Bonfietti, durante la presentazione delle iniziative per ricordare il 36esimo anniversario del disastro aereo che fece 81 vittime. "Non ci sono documenti di quei giorni, di quei mesi e di quell'anno; ci sono finora depositati - ha precisato Bonfietti - documenti relativi a cose gia' note, cioe', materiale di accompagnamento e non materiale originale". Tra le iniziative in programma per l'anniversario della strage, un momento di confronto tra governo e storici con al centro proprio la direttiva Renzi. Il convegno "Ustica, il bisogno di verita': la direttiva Renzi", e' in programma a Bologna (sala ex refettorio dell'Istituto Parri) il prossimo 30 giugno con la partecipazione in rappresentanza dell'esecutivo, del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti. Parlando dei documenti riferiti alla strage di Ustica, ad oggi, "emerge drammaticamente - sottolinea ancora Bonfietti - che la stragrande maggioranza dei carteggi versati fa riferimento ad indagini successive agli eventi e non a documentazione prodotta nel periodo stesso di interesse". (AGI)

STRAGI. FAMIGLIE VITTIME USTICA DELUSE DALLA DIRETTIVA RENZI

Bologna, 23 giu. - A due anni dalla sua emanazione, Bologna 'processa' la direttiva Renzi, la misura che due anni fa ha messo a disposizione gli atti sulle stragi. Giovedi' prossimo, per il 36esimo anniversario della tragedia di Ustica, ci sara' all'istituto Parri un incontro col sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti. Da lui, braccio destro di Renzi sulla partita della desecretazione degli atti, i familiari delle vittime e le Istituzioni si aspettano chiarimenti precisi. Dice Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti: "Vogliamo sapere da De Vincenti quali sono state le direttive che il Governo ha dato alle amministrazioni pubbliche per consegnare agli archivi di Stato tutti i materiali, quali criteri e strumenti hanno usato. Dopo due anni non possiamo dire che ci siano elementi importanti", rileva. Certo, "non credevamo di trovare nessuna pistola fumante tra queste carte, ma ci preme far rilevare che ci sembra strano che manchi assolutamente la documentazione coeva di tutti i ministeri. Non ci sono documenti di quei giorni, di quei mesi e di quell'anno". Una lacuna contro il quale punta il dito anche Luca Alessandrini, direttore del 'Parri', che giudica un "provvedimento quantomeno maldestro" quello assunto dal Governo Renzi. Tra l'altro, "a scegliere il materiale e' stato messo personale non preparato e proveniente da enti

che sono stati direttamente coinvolti nella vicenda". E gli atti messi a disposizione finora, sono "prevalentemente relativi alla stagione delle indagini, ma non a quella dei fatti. Perché non darci ad esempio quelli dell'aeronautica del giugno 1980?". Alla presentazione dell'incontro del 30 giugno con De Vincenti, avvenuta oggi al quartiere Navile insieme a quella degli altri eventi del "Giardino della memoria" in occasione dell'anniversario di Ustica (27 giugno 1980), c'era anche l'assessore regionale a Cultura e Legalità Massimo Mezzetti. "Sono passati 36 anni- dice- e ancora oggi qualcuno rimesta nel torbido. Nonostante la direttiva Renzi continua uno striscante ostruzionismo, nel rimpallo tra ministeri". Bonfietti però ricorda: "sappiamo già molto, sappiamo cosa accadde quella notte, il Dc9 è stato abbattuto come il giudice Priore ha scritto nella sua sentenza-ordinanza del 1999. Mancano però gli autori e noi parenti delle vittime siamo stanchi di aspettare un sussulto di dignità nazionale": bisogna fare più pressione sugli altri paesi coinvolti (Francia in primis) per ottenere vera collaborazione. (Dire)

USTICA: BONFIETTI, NONOSTANTE DEPISTAGGI SAPPIAMO CHE IL DC9 FU ABBATTUTO

Bologna, 23 giu. (AdnKronos) - "Ora sappiamo molto di cosa avvenne, sappiamo di certo che il Dc-9 dell'Itavia, un aereo civile, fu abbattuto". Così Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica che, stamattina, ha presentato gli eventi legati alla 36^a commemorazione, tra cui la rassegna culturale de Il Giardino della Memoria. "Mancano ancora - prosegue - gli autori di quell'azione indicibile. Dico indicibile perché non se ne poteva parlare né nei giorni né negli anni successivi. Per questo motivo il segreto su questa vicenda è stato così pesante". "Le sentenze definitive della Cassazione di Palermo - sottolinea Bonfietti -, dopo la sentenza già emanata dal giudice Priore" (che ha parlato di "azione militare e atto di guerra contro il nostro Paese") hanno infatti "ribadito che il Dc-9 Itavia è stato abbattuto e hanno condannato il ministero dei Trasporti per non aver salvaguardato la sicurezza dei cittadini in volo - un aereo civile è stato abbattuto in tempo di pace - e il ministero della Difesa per la distruzione da parte dei vertici militari di ogni documento atto a ricostruire la vicenda". Per questo motivo è importante, ogni anno, organizzare rassegne come quella de "Il Giardino della Memoria" per tramandare la memoria di quanto è successo anche attraverso il linguaggio dell'arte e far conoscere a sempre più persone questa vicenda. (Pbm/AdnKronos)

Ustica: associazione vittime, togliere segreto di Stato

PALERMO, 24 GIU - In una lettera inviata al Capo dello Stato il presidente onorario dell'Associazione "Verità sul disastro aereo di Ustica", Giuliana Cavazza, figlia di una delle vittime, ringraziano il Presidente Mattarella per l'impegno che lo stesso si è assunto in occasione dell'anniversario del disastro aereo del 1980. "Quest'anno, - si legge nella lettera - abbiamo dovuto constatare che importanti documenti, relativi ai mesi precedenti la strage e riguardanti minacce di rappresaglie terroristiche, sui quali era stato apposto il segreto di Stato, sono stati, dopo la rimozione dello stesso, nuovamente classificati come segretissimi, con relativo divieto di divulgazione, penalmente perseguibile, da parte dei Parlamentari che ne hanno potuto prendere visione solo in quanto membri di Commissione di inchiesta parlamentare". "A nulla sono sino ad ora valsi - prosegue - gli atti di sindacato ispettivo rivolti al Governo e le richieste, avanzate da qualificati storici italiani, di rendere pubblici quegli atti affinché questo materiale venga messo a disposizione della ricerca della verità che, giustamente e con insistenza, continuiamo a chiedere anche a Paesi amici ed alleati". Il presidente

conclude la lettera auspicando che il prossimo anniversario non si trasformi in uno stanco rituale senza passi avanti verso una verità univoca e condivisa.(ANSA).

USTICA: ASSOCIAZIONE "VERITÀ SUL DISASTRO AEREO" SCRIVE A MATTARELLA

ROMA - A pochi giorni dal 36° anniversario della strage di Ustica, il presidente dell'Associazione "Verità sul disastro aereo di Ustica", il generale Lamberto Bartolucci, ex Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e della Difesa, e il presidente onorario Giuliana Cavazza, figlia di una delle vittime, hanno inviato una lettera al Capo dello Stato Sergio Mattarella, ringraziandolo "per l'impegno che si è assunto già l'anno scorso nel suo intervento in occasione dell'anniversario del disastro aereo del 1980", volto "a perseverare nella ricerca tenace di una verità finalmente univoca sull'accaduto, affinché la domanda di giustizia sia finalmente soddisfatta e, anche a livello internazionale, venga doverosamente assunto un contributo atto a rimuovere le troppe pagine di opacità che continuano a pesare sulla nostra vita democratica ed attendono risposte". In una nota l'associazione spiega di essersi costituita "con la specifica finalità di approfondire tutti gli aspetti di questa intricata vicenda, sulla quale purtroppo l'opinione pubblica è stata sviata da una disinvoltata e spregiudicata diffusione di notizie prive di ogni fondamento". "Quest'anno - si legge ancora nella lettera - abbiamo dovuto constatare che importanti documenti, relativi ai mesi precedenti la strage e riguardanti minacce di rappresaglie terroristiche, sui quali era stato apposto il segreto di Stato, sono stati, dopo la rimozione dello stesso, nuovamente classificati come segretissimi, con relativo divieto di divulgazione, penalmente perseguibile, da parte dei parlamentari che ne hanno potuto prendere visione solo in quanto membri di Commissione di inchiesta parlamentare". I presidenti dell'Associazione inoltre sottolineano che "a nulla sono sino ad ora valsi gli atti di sindacato ispettivo rivolti al Governo e le richieste, avanzate da qualificati storici italiani, di rendere pubblici quegli atti affinché questo materiale venga messo a disposizione della ricerca della verità che, giustamente e con insistenza, continuiamo a chiedere anche a Paesi amici ed alleati". I due presidenti concludono la lettera "auspicando che il prossimo anniversario non si trasformi in uno stanco rituale senza passi avanti verso una verità univoca e condivisa". (ITALPRESS)

Ustica: Mattarella, rimuovere opacità persistenti

BOLOGNA, 26 GIU - Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione del 36/o anniversario della strage di Ustica (81 vittime), auspica "che passi avanti possano ancora essere compiuti, e che si riescano a rimuovere le opacità purtroppo persistenti". Lo afferma in un telegramma alla presidente dell'Associazione parenti delle vittime, Daria Bonfietti, che lo ha diffuso. "È una domanda di giustizia quella che le famiglie rappresentano", rileva Mattarella, che esprime loro "vicinanza e sostegno". "La ricorrenza della strage di Ustica - nella quale vennero stroncate le vite di 81 persone (passeggeri ed equipaggio del Dc9 Itavia in volo da Bologna a Palermo precipitato il 27 giugno 1980 nel mar Tirreno, ndr) - rinnova lo strazio dei familiari e il dolore del Paese intero, che non può certo dimenticare quella ferita così profonda nel proprio tessuto sociale e nella storia stessa della Nazione", scrive Mattarella nel telegramma a Daria Bonfietti. "In questa occasione - prosegue - desidero esprimere all'Associazione parenti delle vittime e a Lei, gentile presidente, la mia vicinanza e il mio sostegno nell'instancabile impegno, che in 36 anni mai è venuto meno, per tenere viva la memoria e per continuare a cercare di gettare piena luce sulla tragedia. È una domanda di giustizia quella che le famiglie rappresentano. A questa domanda devono

corrispondere, con serietà e dedizione, le istituzioni nazionali e quelle estere chiamate a collaborare, perchè le nostre democrazie si fondano su valori e diritti che non possono sottrarsi al criterio della verità". "Nell'auspicio che passi avanti possano ancora essere compiuti, e che si riescano a rimuovere le opacità purtroppo persistenti, rivolgo a voi il mio saluto - conclude il presidente della Repubblica - unito al sentimento più profondo di solidarietà". (ANSA).

Ustica: un film autoprodotta per chiedere 'tutta la verità'

BOLOGNA, 26 GIU - Un film autoprodotta dall' Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna per chiedere tutta la verità sulla strage di Ustica e per coltivare la cultura della memoria. In occasione del 36/o anniversario dell'abbattimento del Dc9 Itavia Bologna-Palermo che trasportava 81 persone, tutte morte nella strage, l'Assemblea - attraverso il suo Servizio Stampa e Comunicazione - ha realizzato il cortometraggio 'E' ora. E' adesso', ispirato all'omonimo spettacolo teatrale che andrà in scena a Bologna il 29 giugno come inaugurazione della rassegna teatrale 'Del teatro, della memoria'. "Da sempre sosteniamo l'attività dell'Associazione dei famigliari delle vittime di Ustica e - spiega Simonetta Saliera, presidente dell'Assemblea legislativa regionale - quest'anno abbiamo voluto, tra le altre cose, contribuire a raccontare l'esperienza fatta dai ragazzi delle scuole medie 'Zappa' di Bologna in visita al Museo per la memoria di Ustica. Un'esperienza dalla quale è nato lo spettacolo 'E' ora. E' adesso', da cui è tratto un video che abbiamo deciso di mettere a disposizione gratuita di tutti i Comuni e di tutte le biblioteche pubbliche dell'Emilia-Romagna". Alla vigilia del 36/o anniversario della strage, Saliera ribadisce la necessità di fare piena luce su tutti gli aspetti che riguardano la strage. "Siamo vicini al dolore delle famiglie che ancora, a 36 anni di distanza, si chiedono perché sono stati privati dei loro cari. Un dolore mai sopito che pretende verità anche come tributo alla democrazia. Perché - spiega Saliera - come ci ha insegnato Libero Gualtieri, indimenticato Presidente della Commissione Stragi e già illustre consigliere regionale dell'Emilia-Romagna prima di diventare senatore della Repubblica, la ricerca della verità e la memoria sono due fondamentali pilastri della vita democratica: chi sceglie la via dell'indifferenza è condannato a rivivere le pagine peggiori del proprio passato". Il video è visibile e scaricabile gratuitamente sul sito dell'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna al link: <http://www.ertv.it/media/e-ora-e-adesso>. (ANSA).

Ustica: Boldrini, ancora troppi tasselli mancanti

BOLOGNA, 27 GIU - "Lo Stato ha il dovere di continuare a ricercare la verità. Non soltanto per rispondere all'ansia di giustizia dei familiari delle vittime, ma anche e soprattutto perchè le zone d'ombra indeboliscono la democrazia". Lo scrive la presidente della Camera, Laura Boldrini, in un messaggio per il 36/o anniversario della strage di Ustica (81 vittime). "Sono ancora troppi i tasselli mancanti alla ricostruzione della strage che si è consumata nei nostri cieli e all'individuazione delle responsabilità". "Il dolore per la perdita di quelle 81 vite umane è ancora grande, così come la sofferenza di chi è rimasto e continua a battersi perchè su questa drammatica vicenda sia fatta finalmente luce", scrive Boldrini nel messaggio, diffuso dalla presidente dell'Associazione familiari vittime, Daria Bonfietti. E la ricerca della verità "è lo spirito con il quale, fin dall'inizio della legislatura, alla Camera abbiamo avviato e stiamo proseguendo una vasta operazione di trasparenza per rendere pubblici atti ancora coperti da segreto". "La Camera - aggiunge la presidente - sta, inoltre, esaminando in seconda lettura il progetto di legge di ratifica da parte italiana della

Convenzione europea relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati dell'Ue, già votato dalla Camera nel giugno 2015 e dal Senato lo scorso 26 aprile. Una volta che il provvedimento sarà definitivamente approvato, sarà semplificata la strada per la rogatoria internazionale dalla quale si attendono nuove risposte sull'abbattimento del Dc9 Itavia". "Mi auguro che, anche attraverso queste misure, vengano compiuti quei passi decisivi che ancora ci separano dalla verità - sottolinea Laura Boldrini - e possa chiudersi la stagione dei misteri che hanno reso torbidi troppi passaggi della recente storia italiana". (ANSA).

Ustica: Giovanardi, tv Stato disinforma e spaccia menzogne

BOLOGNA, 27 GIU - "Nel 36/o anniversario di Ustica, durante la trasmissione Uno mattina andata in onda questa mattina su Raiuno, sono state spacciate senza contraddittorio le solite bugie e le solite calunnie, già smentite con sentenze passate in giudicato sulle cause dell'abbattimento del DC9 Itavia". Lo afferma il senatore Carlo Giovanardi (Idea). "A questo punto - aggiunge - non si capisce più se siamo di fronte a una sorprendente ignoranza o una furbesca malafede, il risultato comunque è lo stesso: superficialità, disinformazione, totale negazione di ogni principio di contraddittorio, dilleggio degli appelli del Capo dello Stato di fare passi avanti verso una verità univoca e condivisa. Faremo tutti i passi necessari per fare cessare questo scandaloso uso partigiano della Tv pubblica". (ANSA).

Ustica: Bonfietti, l'indignazione ci fa continuare battaglia

BOLOGNA, 27 GIU - "Inesausto è il nostro bisogno di verità e inesauribile l'indignazione che ancora ci pervade e ci fa continuare questa battaglia. Per noi concludere il cammino verso la verità significa chiarire fino in fondo la dinamica dell'incidente, individuare con precisione gli aerei aggressori, definire le singole specifiche responsabilità. E' la conclusione cui deve arrivare la Magistratura, nella consapevolezza delle difficoltà, della mancanza degli elementi definitivi che, dopo le distruzioni operate dai militari in Italia, ci possono venire soltanto dalla collaborazione internazionale. Ribadiamo dunque che questo deve essere il grande impegno del nostro Governo". Lo ha detto Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione familiari delle vittime, alla cerimonia per il 36/o anniversario della strage di Ustica (81 vittime sul volo Itavia Bologna-Palermo) nella sala del Consiglio comunale di Bologna. "Anche quest'anno le parole del presidente Mattarella ci danno conforto - ha aggiunto - quando afferma che 'alla domanda di giustizia devono corrispondere, con serietà e dedizione, le Istituzioni nazionali e quelle estere chiamate a collaborare, perchè le nostre democrazie si fondano su valori e diritti che non possono sottrarsi al criterio della verità". Bonfietti ha ricordato che "lo scenario, i protagonisti a vario titolo di questa tragedia di Ustica sono Italia, Francia, Stati Uniti e Libia. E questo ci porta prepotentemente al presente, a quello che capita oggi sull'altra sponda del Mediterraneo con la dissoluzione della Libia, si ipotizzano interventi di Italia, Francia, Usa. Ustica 1980 richiama Libia 2016. E diventa per me ancora più incomprensibile come il nostro Paese possa pensare ad azioni di collaborazione con Usa e Francia senza aver avuto la giusta e leale collaborazione proprio da questi Stati amici ed alleati". (ANSA).

Ustica: Grasso, dovere istituzioni agire senza reticenza

Roma, 27 giu. - "Le Istituzioni hanno il dovere morale e politico di essere al vostro fianco e di agire senza reticenza alcuna". Lo sottolinea il presidente del Senato, Pietro

Grasso, in una lettera inviata alla presidente dell'associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, Daria Bonfietti. "E' con sentimenti di profonda vicinanza umana ed istituzionale che le scrivo nel trentaseiesimo anniversario della strage di Ustica. Il 27 giugno richiama alla memoria collettiva del nostro Paese una sofferenza mai sopita", si legge nella lettera. "Allo stesso tempo questa ricorrenza ci impone di riflettere sulla nostra capacita' di affrontare un passato doloroso e oscuro del quale non abbiamo purtroppo piena contezza. Il 1980 fu un anno difficilissimo per l'Italia: in quei mesi assistemmo a eventi sanguinosi e drammatici come Ustica e la strage di Bologna che accesero timori inconfessabili nelle coscienze della nazione. Ci scoprimmo fragili, incapaci di opporci ad una escalation di violenza i cui esiti erano incerti. Superammo quella terribile stagione perche' le forze migliori del nostro Paese seppero unirsi nel comune obiettivo di difendere la democrazia che avevamo faticosamente conquistato con la Resistenza. Non per questo, pero', possiamo considerarci soddisfatti", osserva. "Il dramma del volo DC 9 e dei suoi passeggeri non coinvolse solamente le vostre ottantuno famiglie", scrive il presidente Grasso. "Quella notte vi furono preclusi per sempre, sogni speranze, progetti che avreste avuto il diritto di perseguire; a tutti i cittadini italiani fu negata la possibilita' di comprendere appieno la propria storia. Non possiamo, non dobbiamo cedere all'umana tentazione di abbandonarci allo sconforto. A distanza di molti, troppi anni, abbiamo acquisito alcune certezze processuali e storiche su quanto accadde ma ancora non siamo in grado di rispondere a tutte le domande che attendono risposta", prosegue. "Avete a lungo combattuto da soli, affrontando con coraggio chi ha ostacolato in tutti i modi il lungo e faticoso cammino della verita'. E' nel passato che si celano le ragioni del presente e le fondamenta del futuro: per questo le Istituzioni hanno il dovere morale e politico di essere al vostro fianco e di agire senza reticenza alcuna. Devono farlo come atto di rispetto per chi ha sofferto e soffre per il vuoto lasciato dalle vittime; devono farlo per inverare la promessa di consegnare intatta ai nostri figli e nipoti la speranza che, anche dopo molti decenni, sia sempre fatta giustizia. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i membri dell'associazione per il vostro instancabile e caparbio impegno: i segni della sofferenza umana che provate trovano ragione nello straordinario servizio che da molti anni offrite all'intera comunita' nazionale", conclude.(AGI)

USTICA. SAVIANO: TRA PAGINE PIÙ BUIE STORIA DEL NOSTRO PAESE

Roma, 27 giu. - "Trentasei anni fa a bordo del DC 9 c'erano 81 persone, tra queste 13 bambini, alcuni piccolissimi. 38 i corpi recuperati. L'aereo era partito da Bologna alle 20.08 e doveva atterrare a Palermo alle 21.15. Ma a Palermo non e' mai arrivato e la strage di Ustica e' tra le pagine piu' buie della storia del nostro Paese. Hotel India 870, per non dimenticare". Lo scrive su facebook Roberto Saviano, che posta il video della scena iniziale del film 'Il Muro di Gomma'. (Dire)

Ustica: Boldrini, zone d'ombra indeboliscono democrazia

BOLOGNA, 27 GIU - "Lo Stato ha il dovere di continuare a ricercare la verità. Non soltanto per rispondere all'ansia di giustizia dei familiari, ma anche e soprattutto perché le zone d'ombra indeboliscono la democrazia". Nel 36/o anniversario di Ustica (81 vittime, fra cui 13 bambini, sul Dc9 Itavia Bologna-Palermo precipitato nel Tirreno) la presidente della Camera, Laura Boldrini, in un messaggio sottolinea che "sono ancora troppi i tasselli mancanti alla ricostruzione della strage che si è consumata nei nostri cieli e all'individuazione delle responsabilità". La ricerca della verità "è lo spirito con il quale, fin dall'inizio della legislatura, alla Camera abbiamo avviato e stiamo

proseguendo una vasta operazione di trasparenza per rendere pubblici atti ancora coperti da segreto". Anche per il presidente del Senato, Pietro Grasso, "le Istituzioni hanno il dovere morale e politico di essere al fianco delle vittime e di agire senza reticenza alcuna. Devono farlo come atto di rispetto per chi ha sofferto e soffre per il vuoto lasciato dalle vittime, devono farlo per inverare la promessa di consegnare intatta ai nostri figli e nipoti la speranza che, anche dopo molti decenni, sia sempre fatta giustizia". Il 1980 - ricorda - "fu un anno difficilissimo per l'Italia: in quei mesi assistemmo ad eventi sanguinosi e drammatici come Ustica e la strage di Bologna, che accesero timori inconfessabili nelle coscienze della nazione". "Concludere il cammino verso la verità significa chiarire fino in fondo la dinamica dell'incidente, individuare con precisione gli aerei aggressori, definire le singole specifiche responsabilità", ribadisce la presidente dell'Associazione vittime, Daria Bonfietti, alla cerimonia commemorativa nella sala del Consiglio comunale di Bologna. "E' la conclusione cui deve arrivare la Magistratura, nella consapevolezza delle difficoltà, della mancanza degli elementi definitivi che, dopo le distruzioni operate dai militari in Italia, ci possono venire solo dalla collaborazione internazionale. Questo deve essere il grande impegno del nostro Governo. Inesausto è il nostro bisogno di verità e inesauribile l'indignazione che ancora ci pervade e ci fa continuare questa battaglia". "Mancano le risposte a quelle domande che da 36 anni rivolgiamo alle Istituzioni", rilancia il sindaco Virginio Merola. "Non smetteremo mai di chiedere tutta la verità - gli fa eco il presidente della Regione, Stefano Bonaccini - lo dobbiamo anche al nostro Paese e alla nostra democrazia, che non può permettersi alcun vuoto o sospensione rispetto al suo passato e a ferite tuttora aperte". (ANSA)

STRAGI. DA MINISTERO TRASPORTI MILLE PAGINE SU USTICA

Bologna, 30 giu. - Un migliaio di pagine sulla strage di Ustica, piu' i 29 faldoni della commissione d'inchiesta Pratis, che lavoro' sulla tragedia del Dc9 Itavia alla fine degli anni '80. Qualcosa si muove, sia pure lentamente, sul fronte della direttiva Renzi sulla declassificazione degli atti legati alle stragi. A Bologna l'associazione dei familiari delle vittime torna a denunciare la scarsita' dei materiali arrivati a due anni dal varo della direttiva proprio dai ministeri piu' interessati in cio' che accadde quella notte del 27 giugno 1980 sui cieli di Ustica: materiali non "coevi" alla strage (i primi sono del 1986) e per lo piu' insignificanti. Ma qualche parziale novita' e' nelle parole del segretario generale della presidenza del Consiglio dei ministri, Paolo Aquilanti, che oggi ha partecipato all'incontro organizzato su Ustica nella sede dell'istituto Parri. "Il ministero dei Trasporti proprio in questi giorni ha potuto mettere insieme una serie documentale su Ustica, consistente, che sara' versata nei prossimi giorni all'archivio centrale dello Stato", ha annunciato Aquilanti. Sempre a inizio luglio verranno forniti "tutti i documenti della cosiddetta commissione Pratis", la commissione d'inchiesta istituita dall'allora presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. In quest'ultimo caso, ha chiarito il dirigente di Palazzo Chigi durante l'incontro, "nulla di dirompente, perche' sono documenti che sono gia' stati vagliati dalla magistratura, ma ora saranno a disposizione degli storici". La presidente dei famigliari delle vittime, Daria Bonfietti, ha sottolineato: "E' la documentazione che manca, non la confezione. Ancora non abbiamo trovato documentazione coeva". L'appunto riguarda in particolare la marina. Aquilanti allora chiarisce: "Proseguira' anche col ministero della Difesa l'interlocuzione per reperire tutti gli altri documenti che ci fossero, perche' non sappiamo se ce ne sono altri presso la Marina". Del resto, durante il dibattito, il dirigente ha ammesso che "le amministrazioni si sono trovate un po' smarrite" all'uscita della direttiva. Aquilanti parla di una "vischiosita' degli apparati, non per volonta' di boicottaggio ma per

abitudini mentali" difficili da estirpare, anche alla luce di una direttiva del Governo. "L'invito a tutti- ha detto ancora Aquilanti- e' proseguire il lavoro con lo stesso impegno e la stessa determinazione, perche' possiamo uscire da una stagione di scarsa conoscenza". Bonfietti, da parte sua, ha sottolineato che i familiari hanno sempre creduto nella direttiva Renzi, nonostante gli scetticismi che accompagnarono due anni fa l'emanazione della misura anti-segreti. "Ma non sempre abbiamo trovato comprensione, nemmeno da parte dell'archivio centrale dello Stato". (Bil/ Dire)

STRAGI. BONFIETTI: MINISTERO TRASPORTI? ABBIAMO SPINTO...

Bologna, 30 giu. - "Spingendo, stiamo inducendo anche il ritrovamento e il deposito di altro materiale, magari un po' piu' coevo e un po' piu' relativo alla vicenda della quale ci stiamo occupando. Speriamo sia questo il caso". Resta molto cauta la presidente della associazione dei famigliari delle vittime di USTICA, sulla consegna da parte del ministero dei Trasporti di un fascicolo di un migliaio di pagine sulla tragedia del 27 giugno del 1980. Dei 29 faldoni con gli atti della commissione Pratis, invece, "sappiamo gia' tutto", anche se ora quel materiale gia' vagliato dalla magistratura potra' essere a disposizione degli storici. "Cerchiamo di spingere in tutti i modi possibili- sottolinea Bonfietti, a margine dell'incontro di questa mattina sui risultati della direttiva Renzi- le critiche sono sempre fatte perche' inducano comportamenti virtuosi come risposta. Abbiamo detto che non volevamo fare polemiche- ribadisce la presidente dei parenti delle vittime- ci rendiamo conto delle difficolta' per una direttiva che le amministazioni non sanno come prendere in mano, con tutti i limiti oggettivi e in buona fede ci possono essere". (Bil/ Dire)

Sì Camera, il reato di depistaggio diventa legge

ROMA, 5 LUG - Arriva il reato di depistaggio, che colma un vuoto nel nostro ordinamento. La Camera ha approvato, in via definitiva, il disegno di legge presentato da Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione delle vittime della strage di Bologna, che introduce questo reato, legato nei decenni passati ai momenti più bui della storia Italiana e in particolare alle stragi, come quelle di Ustica, del treno Italicus, Piazza Fontana e la strage alla stazione di Bologna nell'agosto del 1980. Matteo Renzi esulta: "Approvata oggi la legge sul depistaggio. Una scelta giusta, un atto dovuto. Un pensiero alle famiglie delle vittime delle stragi #lavoltabuona", scrive su Twitter il presidente del Consiglio. E plaude anche il presidente del Senato Pietro Grasso. Il codice penale prevede una aggravante per la frode processuale e il depistaggio. Invece la legge Bolognesi introduce un reato proprio, nel senso che si punisce con il carcere da 3 a 8 anni il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che compie una azione finalizzata ad impedire, ostacolare o sviare un'indagine o un processo penale: mutare artificiosamente il corpo del reato, lo stato dei luoghi o delle cose o delle persone connessi al reato; affermare il falso o negare il vero ovvero tacere in tutto o in parte ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito. Quindi oltre al fatto che deve essere un pubblico ufficiale a compiere l'azione, ci deve essere il dolo, cioè l'intenzione di depistare. Se questa azione è commessa mediante "distruzione, soppressione, occultamento, danneggiamento, in tutto o in parte, ovvero formazione o artificiosa alterazione, in tutto o in parte, di un documento o di un oggetto" da usare come prova, la pena è aumentata da un terzo alla metà. La pena sale dai sei ai 12 anni, quando il depistaggio è commesso in un processo su reati gravi: associazioni sovversive, associazioni terroristiche, attentato contro il Presidente della Repubblica, attentato per finalità terroristiche o di eversione, atto di terrorismo con ordigni, attentato contro la

Costituzione, insurrezione armata, strage, sequestro di persona a scopo di terrorismo o eversione, banda armata, mafia, associazioni segrete, traffico illegale di armi o di materiale nucleare, chimico o biologico e i reati associativi. Se però il pubblico ufficiale depistatore si pente e collabora con la giustizia per ripristinare lo stato originario delle prove, e a "ricostruire il fatto" e a "individuare gli autori", la pena è diminuita dalla metà a due terzi. Come pena accessoria c'è anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. La pena si applica anche se il pubblico ufficiale ha lasciato il servizio. (ANSA)

Ustica: Priore, fu battaglia cieli ma resta segreto militare

(ANSA) - FIRENZE, 7 OTT - "E' stata una battaglia nei cieli, nessuno voleva crederci prima ma è stato un vero e proprio scontro militare. Ci sono più Stati che conoscono la verità, tutti quelli che volavano lì quella sera, però sono segreti militari. Ed è difficile penetrare nei segreti militari". Lo ha detto il magistrato Rosario Priore, giudice istruttore del processo di Ustica, a margine di un convegno in Consiglio regionale della Toscana a Firenze, sul tema 'Strage di Ustica: cosa avvenne nei cieli', ospitato dalla Lega nord.(ANSA). Y7G-PUC 07-OTT-16 18:07 NNNN

Ustica: parenti vittime, manca ultimo pezzo di verità

(ANSA) - FIRENZE, 7 OTT - Quella della strage di Ustica "è una verità negata fin dall'inizio, la si poteva dire subito ma lo abbiamo scoperto solo dopo, e questo nascondimento della verità da parte di uomini dello Stato è drammatica. Oggi a 36 anni di distanza sappiamo che il Dc9 è stato abbattuto all'interno di un episodio di guerra aerea e che quindi non fu un cedimento strutturale, come era stato sostenuto all'inizio dagli uomini dell'aeronautica. Drammaticamente manca ancora l'ultimo pezzo, ovvero gli autori, i responsabili dell'abbattimento di un aereo civile in tempo di pace". Lo ha detto Daria Bonfietti, presidente Associazione parenti vittime della strage, a margine di un convegno in Consiglio regionale della Toscana a Firenze, sul tema 'Strage di Ustica: cosa avvenne nei cieli', ospitato dalla Lega nord. "Manca dunque ancora la conoscenza dello scenario - ha aggiunto - nel quale è potuto avvenire una cosa del genere perché l'obiettivo non era il Dc 9 ma era qualcos'altro. Nel 2007 Cossiga disse che probabilmente erano stati i francesi". "E' certamente probabile perché aerei francesi, ma anche americani, inglesi e belgi, erano in quel cielo e in quel momento secondo il magistrato che ha scritto la sentenza di ordinanza". Bonfietti ha sottolineato di pensare che "il nostro Paese sia complice se ha permesso a questi paesi di non far luce fino in fondo. La verità su questa ultima parte a questo punto è importante per i cittadini e le istituzioni tutte".(ANSA). Y7G-PUC 07-OTT-16 18:38 NNNN

Ustica: figlia Dettori, riaprire inchiesta su morte mio padre

GROSSETO, 16 DIC - Riaprire l'inchiesta sulla morte di Alberto Dettori, il maresciallo dell'Aeronautica in servizio al radar di Poggio Ballone (Grosseto) la sera del 27 giugno 1980, quando l'aereo di linea Douglas DC-9-15 dell'Itavia, decollato da Bologna e diretto a Palermo, si squarciò in volo all'improvviso e cadde in mare tra Ustica e Ponza: 81 furono le vittime. A chiederlo è la figlia del maresciallo, Barbara Dettori, che ha presentato un esposto per chiedere alla procura di Grosseto una nuova inchiesta sulla morte del padre, trovato trovato impiccato nel marzo 1987, in provincia di Grosseto. La morte venne archiviata come suicidio. "Mio padre non si sarebbe mai suicidato. Amava troppo la vita e soprattutto la sua famiglia", ha detto Barbara Dettori, che assistita dall'avvocato Goffredo D'Antona e dall'Associazione Antimafie 'Rita Atria', ha presentato

stamani l'esposto alla procura di Grosseto. "Deve essere finalmente fatta giustizia - ha detto ancora la donna -. Bisogna raccontare i fatti come sono realmente accaduti". Per i familiari il maresciallo sarebbe stato ucciso. In una nota dell'Associazione Antimafie, tra l'altro, si ricorda che il maresciallo Dettori nei giorni successivi al 27 giugno 1980, chiamò il capitano Mario Ciancarella, radiato dall'Aeronautica nel 1983 (da anni sta chiedendo di essere reintegrato), dicendogli: "Siamo stati noi". Sempre secondo l'Associazione, Dettori avrebbe detto ai propri familiari: "Sta scoppiando la terza guerra mondiale", chiudendosi poi nel silenzio assoluto sulla vicenda fino alla sua morte. L'avvocato D'Antona non ha voluto rivelare il contenuto dell'esposto, limitandosi a spiegare che è accompagnato da nuovi elementi che riguardano anche altre morti sospette legate alla strage di Ustica. (ANSA)

2017

Ustica: Pinotti, Difesa persegue giustizia e correttezza

ROMA, 18 GEN - "La Difesa non entra nel merito tecnico della vicenda", ma "sono ovviamente interessata a rimuovere qualsiasi ostacolo, qualora ci fosse, per il perseguimento della giustizia. La Difesa quale organo istituzionale in caso di contenzioso non può che perseguire fini di giustizia e correttezza". Risponde così il ministro della Difesa, Roberta Pinotti ad un'interrogazione di Claudio Fava (Si) sulla vicenda di Mario Ciancarella, al momento della strage di Ustica capitano pilota dell'Aeronautica militare e, nel 1983, dopo la stessa strage, radiato con un decreto che porta la firma falsa del presidente della Repubblica Sandro Pertini, come dimostrato dal tribunale di Firenze. "Non esistono ostacoli - ha spiegato Pinotti - ad una corretta valutazione della documentazione che lo scorso 12 ottobre 2016 l'avvocato del sig. Ciancarella ha fatto pervenire al ministero della Difesa. A dimostrazione di ciò, il 16 novembre 2016 la Direzione Generale del personale militare, cui compete l'azione amministrativa in materia, ha chiesto all'Avvocatura distrettuale di Firenze elementi caratterizzanti la vicenda processuale al fine di valutare compiutamente gli atti e le conseguenti determinazioni in merito. Sarà mia cura - ha aggiunto - seguire con attenzione che tutto sarà fatto con estrema correttezza". (ANSA)

Ustica: riesumata salma Dettori, si cerca verità sulla morte

GROSSETO, 13 MAR - Un nuovo, e forse non ultimo, capitolo potrebbe aggiungersi alla vicenda della strage di Ustica del 27 giugno 1980. Su disposizione della procura della Repubblica di Grosseto è stata infatti eseguita l'esumazione della salma di Mario Alberto Dettori, il maresciallo dell'Aeronautica militare in servizio alla base radar di Poggio Ballone (Grosseto) proprio quella notte. La famiglia non è mai stata convinta che il suo sia stato un suicidio: il sottufficiale fu trovato impiccato ad un albero nel 1987 e la figlia Barbara ha chiesto, ed ora ottenuto, che vengano compiuti accertamenti sul decesso del padre. I media locali si sono occupati della vicenda in questi giorni, ma nessuna indiscrezione sugli esami preliminari compiuti e su quelli, difficili anche per il tempo trascorso dalla morte di Dettori, che dovranno essere svolti dai periti. I familiari ricordano che quella notte, tornando a casa, il sottufficiale disse che "si era sfiorata la terza guerra mondiale". La procura potrebbe anche sentire alcune persone, tra quelle già ascoltate in passato nell'inchiesta su Ustica. Tra gli elementi che potrebbero essere valutati alcuni di cui si occupa oggi Il quotidiano Il Tirreno. C'è un verbale di interrogatorio del cognato del militare morto che riferisce una frase di Dettori: "Mi sono rotto il c... di combattere contro i mulini a vento e l'ho scritto su un giornale

mentre stavo in Francia". Qualche tempo prima di tornare a Grosseto, Dettori era stato al centro radar di Mont Angel in Francia e aveva stretto amicizia con un aviere, tale Roland, che era stato anche suo ospite a Grosseto. Il sottufficiale italiano aveva aperto un conto a Nizza dal quale, il 4 agosto 1986, aveva emesso un assegno di 1.500 franchi proprio a favore di Roland. Intanto l'Associazione Antimafie Rita Atria, che ha sempre insistito per la riapertura delle indagini sulla morte di Dettori, sceglie il riserbo sul caso, ma esprime "viva soddisfazione per il riscontro della procura sul nostro esposto". (ANSA)

Ustica: morte Dettori; figlia, 'Non si sarebbe mai ucciso'

GROSSETO, 14 MAR - "Non si sarebbe mai ucciso. Diceva sempre: chi si ammazza lascia i problemi agli altri". Lo dice Barbara Dettori, la figlia di Mario Alberto Dettori, il maresciallo dell'aeronautica di stanza a Grosseto che fu trovato impiccato ad un albero in una piazzola sulla strada delle Santae Mariae alle porte di Grosseto il 30 marzo del 1987. Dettori la notte della strage dell'Itavia a Ustica era in servizio alla base di Poggio Ballone come radarista. La procura di Grosseto ha disposto la riesumazione dei resti su richiesta della famiglia. "Non voleva mai parlare di quella storia - prosegue la figlia che ha presentato un esposto alla magistratura grossetana che ha riaperto l'inchiesta riesumando i resti del maresciallo -. Una volta gli scappò detto che 'nel cielo è stata sfiorata la terza Guerra mondiale'. Vide qualcosa che lo turbò. E' per quello che me lo hanno ammazzato". "Sono contenta che è stato riaperto il caso - ha concluso la figlia -. Non so cosa riusciranno a trovare da questi esami. Forse dal dna qualcosa si riuscirà a capire". I resti del maresciallo sono a disposizione della medicina legale di Siena. (ANSA)

Ustica: Giovanardi, a Icao mai inviato rapporto incidente

ROMA, 21 GIU - Carlo Giovanardi annuncia clamorose rivelazioni sulla vicenda di Ustica alla vigilia dell'anniversario del 27 giugno. "La signora Giuliana de' Faveri Tron Cavazza, che ha perduto la mamma nel disastro aereo di Ustica del 1980, ha reso nota una lettera che le è pervenuta in data odierna dal Segretario generale dell'ICAO, dr. Fang Liu, l'organismo internazionale con sede in Canada che tutela la sicurezza del volo. Nella lettera il Segretario Generale risponde alla signora che il Governo italiano non ha mai inviato il rapporto finale sull'incidente, atto dovuto da parte dei governi perché solo determinando le cause dei disastri aerei è stato possibile negli ultimi decenni fare passi avanti decisivi per la sicurezza di volo", spiega il senatore Giovanardi. Nella lettera il segretario generale "ricorda anche di aver sollecitato il rappresentante italiano presso l'ICAO, Marco Riccardo Rusconi, per ottenere una risposta dall'Italia". Il documento verrà illustrato oggi alla Stampa estera nell'ambito della presentazione del libro dell'on. Eugenio Baresi, ex segretario della Commissione stragi, dal titolo "Ustica storia e contro storia", nel quale si sottolinea come dopo 37 anni i documenti dell'epoca siano ancora coperti da segreto e continuano a circolare sui media, compresa la TV di Stato, fantasiose ricostruzioni su missili inesistenti e battaglie aeree inventate che la Cassazione penale ha bollato come da fantascienza, mentre una commissione costituita da 11 esperti internazionali, fra cui inglesi, svedesi e tedeschi ha determinato con certezza nell'esplosione di una bomba nella toilette di bordo la causa dell'incidente". (ANSA).

USTICA: GIOVANARDI, CLAMOROSE RIVELAZIONI ALLA VIGILIA DELL'ANNIVERSARIO

Roma, 21 giu. - "La signora Giuliana de' Faveri Tron Cavazza, che ha perduto la mamma nel disastro aereo di Ustica del 1980, ha reso nota una lettera che le è pervenuta in data odierna dal segretario generale dell'Icao, dottor Fang Liu, l'organismo internazionale con sede in Canada che tutela la sicurezza del volo. Nella lettera il segretario generale risponde alla signora che il governo italiano non ha mai inviato il rapporto finale sull'incidente, atto dovuto da parte dei governi perché solo determinando le cause dei disastri aerei è stato possibile negli ultimi decenni fare passi avanti decisivi per la sicurezza di volo". Così Carlo Giovanardi, senatore di Idea. "Nella lettera il segretario generale ricorda anche di aver sollecitato il rappresentante italiano presso l'Icao, Marco Riccardo Rusconi, per ottenere una risposta dall'Italia - scrive Giovanardi - . Il documento verrà illustrato oggi alla Stampa estera nell'ambito della presentazione del libro dell'onorevole Eugenio Baresi, ex segretario della Commissione stragi, dal titolo 'Ustica storia e contro storia'". "Nel libro si sottolinea come dopo 37 anni i documenti dell'epoca siano ancora coperti da segreto e continuano a circolare sui media, compresa la Tv di Stato, fantasiose ricostruzioni su missili inesistenti e battaglie aeree inventate che la Cassazione penale ha bollato come da fantascienza, mentre una commissione costituita da 11 esperti internazionali, fra cui inglesi, svedesi e tedeschi ha determinato con certezza nell'esplosione di una bomba nella toilette di bordo la causa dell'incidente", conclude Giovanardi. (AdnKronos)

USTICA. GIOVANARDI: MANCA ANCORA RAPPORTO GOVERNO SU STRAGE

Bologna, 21 giu. - Il Governo italiano "non ha mai inviato il rapporto finale sul disastro aereo di Ustica all'Icao (l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile, agenzia autonoma dell'Onu), nonostante fosse un atto dovuto". Lo scrive il senatore di Idea popolo e liberta' Carlo Giovanardi, affermando che questo e' il contenuto di una lettera inviata dal segretario generale dell'Icao, Fang Liu, a Giuliana Cavazza, figlia di una delle vittime della strage, e presidente onoraria dell'Associazione per la verita' sul disastro aereo di Ustica". Nella lettera, prosegue Giovanardi, il segretario generale "ricorda anche di aver sollecitato il rappresentante italiano all'Icao, Marco Riccardo Rusconi, per ottenere una risposta dall'Italia", anche perché "solo determinando le cause dei disastri aerei e' stato possibile, negli ultimi decenni, fare passi avanti decisivi per la sicurezza di volo". Il documento, conclude il senatore, "verrà illustrato oggi alla Stampa estera nell'ambito della presentazione del libro di Eugenio Baresi, ex segretario della Commissione stragi, 'Ustica storia e contro storia'", in cui "si sottolinea come, dopo 37 anni (l'anniversario sarà martedì, ndr) i documenti dell'epoca siano ancora coperti da segreto e continuano a circolare sui media, compresa la Tv di Stato, fantasiose ricostruzioni su missili inesistenti e battaglie aeree inventate, che la Cassazione ha bollato come da fantascienza", mentre "una commissione costituita da 11 esperti internazionali ha determinato con certezza che la causa dell'esplosione fu una bomba nella toilette di bordo". (Dire)

Ustica: Ass.familiari vittime,verita' e' fatto dignita' nazionale

Bologna 21 giu. - "Noi diciamo che la verita' e' un fatto di dignita' nazionale e su questo continuiamo a chiedere l'impegno delle istituzioni": lo ha dichiarato Andrea Benetti, membro dell'Associazione familiari vittime di Ustica, a margine della presentazione a Bologna delle iniziative per commemorare il XXXVII anniversario della strage di Ustica del 27 giugno 1980, in cui persero la vita gli 81 occupanti dell'aereo. Assente per motivi di salute la presidente dell'associazione, Daria Bonfietti. "Non abbiamo la verita' completa nel senso che dopo il giudizio del giudice Priore, dopo il giudizio dei tribunali

civili di Palermo, dopo la dichiarazione di Cossiga che dava la responsabilita' dell'abbattimento ai francesi- ha spiegato Benetti- i giudici pero' non sono ancora riusciti a chiudere definitivamente il cerchio. Ci manca l'ultima parte della verita', cioe' chi ha fatto quell'attacco aereo. Su questo c'e' un grande ostacolo, che i giudici trovano, la mancata collaborazione internazionale". Benetti, a nome dell'associazione delle vittime, ha sottolineato che "non c'e' riscontro alle loro rogatorie da parte di stati amici e alleati". " C'e' stata una prima apertura della Francia qualche anno fa che ha permesso di superare uno dei punti piu' controversi - ha ribadito. - La Francia diceva che una delle sue basi aerea di Solenzara era chiusa, questo passaggio e' stato superato porche' sono stati interrogati avieri francesi che hanno detto che quel giorno hanno lavorato come tutti gli altri giorni. Certamente pero' i giudici non sono riusciti ad andare piu' in alto". Sul piano giudiziario della strage di Ustica manca quindi l'ultimo tassello. "Questo - ha detto ancora Benetti - lo imputiamo ad una mancanza di volonta' internazionale. Il governo italiano deve farsi sentire e dire che agli altri stati che su questa cosa vuole sapere tutto quello che c'e' da sapere". A fianco della vicenda giudizia per accertare le responsabilita' nell'abbattimenti del Dc 9 dell'Itavia, la questione, anche questa non ancora definita, dei risarcimenti: "Ci sono delle vicende del tribunale civile di Palermo il quelle condanna il ministero dei trasporti e quello della difesa per quello e' capitato- ha sottolineato il portavoce dell'associazione - partendo dal fatto che l'aereo e' stato abbattuto, e li' cui sono dei processi in atto in primo grado e in Cassazione. La vicenda non e' ancora conclusa: noi consideriamo la vicenda importante, ma parziale. Il grande problema - ha concluso Benetti - e' la verita' effettiva su quella vicenda, l'ultimo passaggio, e cioe' chi ha abbattuto quell'aereo materialmente. Il giudice dice che all'interno di una episodio di guerra area sono stati violati i confini della nazione, e non sappiamo nei fatti da chi". (AGI)

Ustica:Cassazione, slitta udienza risarcimento 265 mln Itavia

ROMA, 22 GIU - Continua, a trentasette anni dal disastro, l'odissea giudiziaria dei risarcimenti per la strage di Ustica, - quella sui 265 milioni di euro in favore del vettore Itavia - avvenuta il 27 giugno del 1980 e pagata con la morte di tutte le 81 persone che si trovavano a bordo del volo I-Tigi partito da Bologna e diretto a Palermo, colpito da un missile nei cieli italiani non adeguatamente protetti dai radar e dalla vigilanza del ministero della Difesa e da quello delle Infrastrutture. La Cassazione, ha chiesto infatti alle Sezioni Unite di decidere se Itavia, in liquidazione da anni, abbia o meno il diritto di ricevere dai due ministeri - responsabili del disastro aereo - un ulteriore risarcimento per la perdita del Dc9 avendo già incassato a suo tempo, dall'assicurazione Assitalia, tre miliardi e ottocento milioni di vecchie lire. Ad avviso dei supremi giudici della Terza sezione penale, sciogliere questo controverso nodo di diritto della "compensatio lucri cum danno", sul quale ci sono orientamenti contrastanti, è preliminare rispetto alla discussione sull'intero megarisarcimento da 265 milioni, cifra che in base a quanto deciso dalla Corte di Appello di Roma nel 2013, Difesa e Infrastrutture devono pagare all'Itavia con interessi che continuano a decorrere e che sono il 'grosso' della somma. La data di udienza delle Sezioni Unite deve essere ancora fissata. Nell'ordinanza interlocutoria 15534, depositata oggi, i supremi giudici ricordano che la somma di 265 milioni, alla data del 2013, è composta da circa 27 milioni e mezzo di euro per risarcimento del danno, da circa 105 milioni di euro per rivalutazione e da circa 132 milioni di euro per interessi, oltre agli interessi legali sulla sentenza al saldo.(ANSA).

USTICA: APPELLO A GENTILONI, RENDERE PUBBLICHE LE CARTE DOPO 37 ANNI

Roma ,26 giu. - "Vogliamo che gli appelli a far luce su quanto accadde quella notte non restino facile retorica, ma si traducano in risultati concreti ed evitino di delegittimare i risultati consolidati nei giudizi penali di ogni ordine e grado". Inizia così la lettera rivolta al Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni perché venga rivelata la verità sulla esplosione del Dc9 Itavia di Ustica, che chiede al premier "di voler rendere pubblica quella documentazione che abbiamo motivo di ritenere sgombererebbe il campo voci, falsità e manipolazioni che hanno creato sul caso Ustica un immaginario collettivo totalmente fuorviante". Un appello con le firme di Giuliana Cavazza presidente onorario 'Associazione Verità sul disastro aereo di Ustica', figlia di una delle vittime, Lamberto Bartolucci già Capo di Stato Maggiore Aeronautica e Difesa, Eugenio Baresi, segretario Commissione Stragi XII legislatura, Vincenzo Manca, senatore e vice presidente Commissione Stragi XIII Legislatura, Carlo Giovanardi, senatore e già ministro dei Rapporti con il Parlamento, Marcello Di Donno, ammiraglio già Capo di Stato Maggiore Marina, Leonardo Tricarico, generale già Capo di Stato Maggiore Aeronautica. Hanno firmato inoltre Gregory Alegy, storico giornalista, Franco Bonazzi, esperto aeronautico, Riccardo Durione, pilota professionista, Francesco Farinelli, ricercatore Storia contemporanea, Luciano Forzani, pilota collaudatore, Paolo Mezzanotte, ingegnere aeronautico, Alberto Notari, ingegnere aeronautico, Adalberto Pellegrino, presidente associazione piloti, Giuseppe Scandurra, procuratore generale militare e Isabella Stifani, giornalista aeronautica. "Come Associazione per la Verità su Ustica, costituita ormai da due anni sotto la presidenza della figlia di una delle vittime innocenti - si legge nel testo - abbiamo di recente appurato che l'Italia non ha mai presentato all'Icao, l'agenzia dell'Onu che sovrintende all'aviazione civile mondiale, il rapporto finale sulle cause della distruzione del DC-9. Si tratta di un atto richiesto dalle convenzioni internazionali, che vede l'Italia inadempiente. Più che chiedere di conoscere a chi spetti colmare la lacuna e perché a ciò non si sia provveduto, riteniamo necessario sottolineare la necessità di fare chiarezza su un evento così drammatico". "Gli esiti del processo penale hanno infatti recepito la perizia tecnica d'ufficio sottoscritta da 11 dei maggiori esperti mondiali di aviazione, che identificò senza alcun dubbio la causa della perdita del DC9 Itavia nella esplosione di una bomba nella toilette di bordo - scrivono nell'appello Giovanardi e gli altri - . Tale perizia è diffusamente accettata in tutto il mondo e non è mai stata smentita in giudizio, al contrario delle 29 fantasiose ipotesi che si sono succedute negli anni. La sua mancata ufficializzazione appare tanto più improvvida oggi che gli attentati terroristici agli aerei di linea sono una minaccia costante". "Le sentenze penali, passate in giudicato da tempo, hanno stabilito che non vi fu alcuna battaglia aerea, che non vi fu alcun missile e che le narrazioni giornalistiche sono materiale per romanzi di spionaggio sui quali non è possibile fondare sentenze. Hanno inoltre stabilito che non vi furono né depistaggi né comportamenti infedeli da parte dei vertici dell'Aeronautica Militare", si legge nel testo. "Le sentenze civili che hanno accolto l'ipotesi del missile lo hanno fatto non solo applicando criteri di prova meno stringenti, ma soprattutto perché lo Stato non ha prodotto in giudizio le sentenze penali, lo ha fatto in ritardo e non ha in genere difeso l'impegno rigoroso dei giudici penali. Per questo i cittadini italiani, che hanno già versato 62 milioni di Euro per il doveroso indennizzo ai familiari delle vittime, dovranno pagare altri 300 milioni di Euro di risarcimento alla Società Itavia ed altri, sulla base di un'ipotesi che non ha mai superato il vaglio dibattimentale". "Su questo potrebbero gettare nuova luce carte che - nonostante il Presidente del Consiglio Matteo Renzi avesse annunciato di aver tolto il segreto di Stato su tutta l'enorme mole di documentazione dell'inchiesta su Ustica - restano ancora coperte da segreto e non divulgabili", aggiungono nella lettera indirizzata al premier. "Associandoci a quanto deliberato dal Senato il 6 aprile 2017, in questo 37° anniversario le chiediamo di voler rendere pubblica quella documentazione

che abbiamo motivo di ritenere sgombererebbe il campo voci, falsità e manipolazioni che hanno creato sul caso Ustica un immaginario collettivo totalmente fuorviante", conclude la lettera. (AdnKronos)

Ustica: Mattarella, percorrere fino in fondo strada verità

BOLOGNA, 26 GIU - "Alla domanda di giustizia le Istituzioni hanno il dovere di dare risposta, percorrendo fino in fondo la strada della verità e facendo onore alla professionalità e alla dedizione di uomini dello Stato che sono riusciti ad aprire questo cammino superando ostacoli e difficoltà". E' un passaggio del telegramma inviato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Daria Bonfietti, presidente dell'associazione familiari delle vittime della Strage di Ustica, di cui domani ricorre il 37/o anniversario. La data del 27 giugno, scrive Mattarella, "resta impressa nella coscienza del Paese come un evento tragico e come una ferita sempre aperta, per le vite spezzate, per le indicibili sofferenze dei familiari, e per il vulnus alla sensibilità civile e democratica del nostro Popolo"."In questa giornata - continua il presidente - esprimo la partecipazione della Repubblica al comune dolore e la vicinanza nel costante impegno affinché siano compiutamente accertate le responsabilità e vengano ricostruite in modo univoco le circostanze e il contesto che provocarono così tante morti innocenti". "Altri passi - si legge nel passaggio conclusivo del messaggio - potranno essere compiuti nell'auspicabile collaborazione con istituzioni di Paesi amici, affinché la memoria di quanto avvenuto nel cielo di Ustica rafforzi la solidarietà e la speranza di quanti operano per il trionfo dello Stato di diritto". (ANSA).

Ustica: Mattarella, ferita aperta, accertare verità

ROMA, 27 GIU - La strage di Ustica è nella coscienza del paese "una ferita sempre aperta" e resta il "costante impegno" perché "siano compiutamente accertate le responsabilità e vengano ricostruite in modo univoco le circostanze e il contesto che provocarono così tante morti innocenti". Lo scrive il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio, sottolineando che "alla domanda di giustizia le istituzioni hanno il dovere di dare risposta, percorrendo fino in fondo la strada della verità". Questo il testo del messaggio del capo dello Stato: "La data del 27 giugno, ricorrenza della strage di Ustica, resta impressa nella coscienza del Paese come un evento tragico e come una ferita sempre aperta, per le vite spezzate, per le indicibili sofferenze dei familiari, e per il vulnus alla sensibilità civile e democratica del nostro popolo. In questa giornata esprimo la partecipazione della Repubblica al comune dolore e la vicinanza nel costante impegno affinché siano compiutamente accertate le responsabilità e vengano ricostruite in modo univoco le circostanze e il contesto che provocarono così tante morti innocenti. Alla domanda di giustizia le istituzioni hanno il dovere di dare risposta, percorrendo fino in fondo la strada della verità e facendo onore alla professionalità e alla dedizione di uomini dello Stato che sono riusciti ad aprire questo cammino superando ostacoli e difficoltà. Altri passi potranno essere compiuti, nella auspicabile collaborazione con istituzioni di paesi amici, affinché la memoria di quanto avvenuto nel cielo di Ustica rafforzi la solidarietà e la speranza di quanti operano per il trionfo delle ragioni dello stato di diritto". Lo rende noto un comunicato del Quirinale. (ANSA)

Ustica: Grasso, innegabili opacità, non rassegnarsi

ROMA, 27 GIU - "Le innegabili opacità di questi anni hanno fin ora impedito una

ricostruzione complessiva degli eventi di quella notte. Non per questo possiamo abbandonare l'impegno perché sia fatta giustizia: dobbiamo anzi, proprio in questo triste giorno, ribadire la nostra volontà di non cedere alla rassegnazione".E' quanto si legge nel messaggio che il Presidente del Senato, Pietro Grasso, ha inviato a Daria Bonfietti, Presidente dell'Associazione Parenti delle Vittime della strage di Ustica, a 37 anni dalla tragedia. "E' con profonda e sincera vicinanza umana e istituzionale che le scrivo nel giorno del trentasettesimo anniversario del disastro aereo che provocò a Ustica la morte di ottantuno persone. All'indescrivibile dolore provocato da una così grande tragedia si sono aggiunte rabbia e frustrazione, sentimenti condivisi da tutto il nostro popolo", scrive Grasso alla Bonfietti. E aggiunge: "La vostra Associazione si è fatta carico del pesante fardello di ricordare alla coscienza del nostro Paese, e purtroppo anche alle sue Istituzioni, che mai potremo dirci soddisfatti fino a quando non avremo riscattato, attraverso la forza della verità e del diritto, la dignità di chi perse la vita e di quanti, da allora, soffrono la mancanza incalcolabile dei propri cari". (ANSA)

Ustica: Boldrini, fare luce o indebolita fiducia in democrazia

"Nel giorno in cui si rende omaggio alle ottantuno vittime della strage di Ustica, rinnovo a voi familiari e alla vostra associazione la vicinanza della Camera dei deputati e quella mia personale. Vi sono riconoscente per la straordinaria dimostrazione di tenacia che avete saputo dare per un tempo insopportabilmente lungo. E' la tenacia che e' stata richiesta, nella vita della nostra Repubblica, a tutti coloro che reclamavano verità sulle stragi. Appena pochi giorni fa e' stato finalmente messo, con la sentenza della Corte di Cassazione, un punto fermo sulla strage di Brescia, ben 43 anni dopo. Voi, a 37 anni di distanza, continuate a coltivare la legittima aspirazione alla giustizia, ma avete dovuto fare i conti con depistaggi, complotti e silenzi, anche da parte di alcuni settori deviati dell'apparato statale". Lo scrive la presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini, nel messaggio inviato alla presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, Daria Bonfietti. "Piu' volte - ricorda - ho ribadito il dovere delle istituzioni di impegnarsi in modo incondizionato per fare luce. Non soltanto per rispondere all'aspettativa di giustizia dei familiari delle vittime, ma anche e soprattutto perché il persistere di interrogativi e zone d'ombra - ammonisce Boldrini - indebolisce la fiducia dei cittadini nella nostra democrazia". "In questo senso, fin dall'inizio di questa legislatura la Presidenza della Camera ha attivato molte iniziative per giungere alla desecretazione del maggior numero possibile di documenti su cui hanno operato in passato varie Commissioni di inchiesta. E' stata inoltre approvata una legge che, introducendo il reato di inquinamento processuale e depistaggio, potrà contribuire a chiarire aspetti ancora oscuri di molte dolorose vicende che hanno insanguinato il Paese. Intendo oggi ribadire con forza e convinzione - conclude - questo impegno per una politica saldamente ancorata ai valori di libertà e giustizia della nostra Carta Costituzionale. Le vittime delle stragi vanno onorate soprattutto con atti concreti di verità e di trasparenza". (AGI)

Ustica: Giovanardi, se dico cosa ho letto finisco in carcere

ROMA, 27 GIU - "Se l'Italia fosse un Paese normale la vicenda Ustica sarebbe chiusa da anni per quanto riguarda le cause dell'incidente perché una perizia tecnica nell'ambito del processo penale ha determinato in maniera chiarissima che a causare l'esplosione è stata una bomba nella toilette di bordo". Così il senatore Carlo Giovanardi su Radio Cusano Campus. Per capire chi sono i colpevoli, secondo il parlamentare "bisogna

vedere cosa è successo nel 79-80 nel Mediterraneo". "Io - spiega - facendo parte della commissione d'inchiesta sulla morte di Moro e indagando sul Lodo Moro, ho avuto accesso agli atti ancora desecretati, sui quali è stato rimesso il timbro segreto. Ho letto cose incredibili sui rapporti palestinesi-libici, minacce di rappresaglia. Anche ieri in commissione Moro abbiamo udito uno dei capi palestinesi, ma quando gli ho fatto domande su Ustica abbiamo dovuto secretare. Se dicessi le cose che ho letto e annotato finirei in carcere. Non c'è più il segreto di Stato, ma non posso renderle pubbliche. Noi con 81 vittime, dopo 37 anni, abbiamo chiuso la verità nei cassetti e abbiamo un'overdose di film, sceneggiati che raccontano panzane, tutto ciarpame che la Corte di Cassazione ha bollato come robe di fantascienza". "Nei rapporti da Beirut - aggiunge Giovanardi - dal colonnello Giovannone c'è scritto che il nostro Paese riceveva delle minacce molto pesanti". "Ricordo - prosegue - che Zamberletti disse: 'ho il dubbio che Ustica e Bologna siano stati due avvertimenti dei libici'. Il Capo dello Stato e Gentiloni si sveglino anche perché finora abbiamo speso come cittadini 300 milioni in cause civili. E ovviamente non abbiamo il coraggio di chiedere risarcimenti né a Usa né a Francia perché altrimenti ci riderebbero dietro, dato che la sentenza penale ha assolto i generali e ha detto che non c'era nessuna battaglia aerea". (ANSA)

Ustica: Bonfietti, abbiamo sempre molta voglia di lottare

BOLOGNA, 27 GIU - "Nonostante tutto arriviamo con sempre molta voglia di lottare. Proprio perché dopo 37 anni sappiamo che un aereo civile è stato abbattuto all'interno di un episodio di guerra aerea il 27 giugno 1980, quando nessuno ci aveva dichiarato guerra; proprio perché sappiamo che in cielo c'erano aerei americani, francesi, belgi, inglesi e forse aerei libici; credo che non si possa non andare avanti per concludere questa storia e scrivere tutta la verità". Così la presidente dell'associazione parenti delle vittime, Daria Bonfietti, a margine dell'incontro con il sindaco di Bologna, nella sala del Consiglio Comunale, in occasione del 37/o anniversario della Strage di Ustica. "Chi ha potuto abbatteci un aereo civile in tempo di pace? Vogliamo una risposta a questa domanda - ha aggiunto Bonfietti - e credo che la magistratura purtroppo può fare ancora poco. Le rogatorie sono già state fatte e non sono arrivate risposte. Allora noi siamo qui per chiedere un impegno politico diverso facendo sentire che si vuole una risposta. Altrimenti proporre diplomaticamente delle cose serie. Delle trattative credo che si possano attivare". (ANSA)

Ustica: Bonfietti, verità o è vulnus per dignità nazionale

BOLOGNA, 27 GIU - La strada per la verità, che ha invitato a percorrere il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, "credo sia accessibile e non impossibile da raggiungere pena un vulnus incredibile della nostra dignità nazionale. E' un impegno che la politica, il parlamento, il governo devono mettere nel pretendere delle risposte dai Paesi amici ed alleati". Lo ha detto la presidente dell'associazione Parenti delle vittime della strage di Ustica, Daria Bonfietti, a margine dell'incontro con il Sindaco di Bologna nella Sala del consiglio comunale in occasione del 37/o anniversario. "Altra cosa importante - ha detto Bonfietti - è pretendere che gli archivi delle varie amministrazioni pubbliche che, rispetto alla direttiva Renzi hanno dovuto essere aperti, siano resi disponibili in maniera decante. Nel senso che per la nostra vicenda c'è da lamentare l'inesistenza totale di documentazione coeva. Ci sembra davvero molto poco". Bonfietti, che ha lodato la direttiva Renzi "per un'idea di trasparenza apparsa anche al governo come necessaria" ha però riconosciuto come "Il negativo è quello che si sta trovando: è solo perché gli archivi sono tenuti male o qualcuno ha buttato via

tutto? Parliamone. Credo che la politica e il governo debbano re-intervenire e guardare allo stato dell'arte il livello della desecretazione degli atti". (ANSA)

Ustica: Misiti, verità è esplosione bomba a bordo

ROMA, 27 GIU - "La verità tecnica sulle cause che hanno determinato l'esplosione del DC 9 Itavia sui cieli di Ustica è già stata appurata senza possibilità di dubbio dal collegio dei periti che ho avuto l'onore di presiedere nell'ambito del processo penale che si è concluso con l'assoluzione di tutti i generali dell'aeronautica. La perizia, mai contraddetta da nessuna commissione successiva né in sede processuale né in sede extra processuale, è stata sottoscritta da 11 esperti di fama internazionale, tra cui due tedeschi, due inglesi, due svedesi e cinque italiani, e ha determinato che l'abbattimento è avvenuto per l'esplosione di una bomba nella toilette di bordo. Tutto il resto, come scritto nella sentenza della Cassazione penale è "ipotesi da fantascienza". Lo afferma in una nota Aurelio Misiti (Associazione verità Ustica).(ANSA)

Ustica 37 anni dopo: Mattarella, ferita aperta ora verità

BOLOGNA, 27 GIU - Percorrere "fino in fondo la strada della verità" per provare a rimarginare quella che è una "ferita sempre aperta, per le vite spezzate, per le indicibili sofferenze dei familiari, e per il vulnus alla sensibilità civile e democratica del nostro Popolo". A 37 anni dalla sera che all'inizio dell'estate del 1980 vide affondare nel mare di Ustica il Dc-9 Itavia Bologna-Palermo e i suoi 81 passeggeri, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è tornato a chiedere con forza risposte alla "domanda di giustizia" che arriva, ininterrotta, dai familiari delle vittime, dalla città di Bologna e, in generale, da tutto il Paese. Una strada complicata. E che per essere percorsa ha bisogno di documenti. Perché - ha detto la presidente dell'associazione parenti delle vittime, Daria Bonfietti, prima di entrare nella sala del Consiglio Comunale per l'incontro con il sindaco di Bologna - se "nonostante tutto arriviamo con sempre molta voglia di lottare" la direttiva Renzi che ha aperto gli archivi non è stata sufficiente: "Per la nostra vicenda - ha detto Bonfietti - c'è l'inesistenza totale di documentazione coeva. Ci sembra davvero molto poco. E' solo perché gli archivi sono tenuti male o qualcuno ha buttato via tutto? Parliamone". Una richiesta, questa, fatta sua anche dal sindaco Virginio Merola, che nei prossimi giorni chiederà formalmente al presidente del Consiglio un incontro insieme alla presidente Bonfietti: "Il fatto che la desecretazione si riveli inconcludente non va assolutamente bene. La desecretazione deve essere vera. Quindi ogni ministero implicato deve poter collaborare". Per il sindaco "la verità è la questione essenziale per avere finalmente giustizia. Sono stati fatti molti passi avanti e però che molti pezzi di stato ancora non collaborino non fa onore alla nostra Repubblica". Sicuramente, questa richiesta di verità sarà sostenuta dalle altre due più alte cariche dello Stato, che hanno invitato oggi a non rassegnarsi nella ricerca. In particolare il presidente del Senato Grasso nel suo messaggio all'associazione familiari ha spiegato come "Le innegabili opacità di questi anni hanno fin ora impedito una ricostruzione complessiva degli eventi di quella notte"; la presidente della Camera Boldrini ha infine ribadito "il dovere delle istituzioni di impegnarsi in modo incondizionato per fare luce". (ANSA)

USTICA: BONFIETTI, DIRETTIVA RENZI SU TRASPARENZA NON RISPETTATA, CHIEDIAMO VERITA'

Bologna, 27 giu. - "Chiediamo ancora con forza la piena verità su quella tragica notte,

non si può più accettare questo trascinarsi delle cose". Così la presidente dell'associazione Familiari delle Vittime della Strage di Ustica, Daria Bonfietti nel suo intervento in Consiglio comunale a Bologna nella ricorrenza del 37° anniversario della Strage di Ustica. "Constatiamo dolorosamente - ha detto Bonfietti - che le indagini della Magistratura languono per la mancata collaborazione internazionale. Non giungono risposte adeguate alle rogatorie, è quindi evidentemente insufficiente l'azione diplomatica che il Governo sarebbe tenuto comunque a fare; perché non dobbiamo mai dimenticare che ci troviamo davanti ad un fatto che intacca profondamente la dignità nazionale per la evidente violazione dei confini nazionali". Bonfietti denuncia la mancanza della "documentazione adeguata" e "come si stia rivelando estremamente deludente la operazione di trasparenza che era stata promessa con la direttiva Renzi, che obbligava le varie amministrazioni dello Stato a rendere pubblica senza vincoli, la documentazione riguardante le stragi di questo ultimo cinquantennio". "L'allora Presidente del Consiglio Renzi - ricorda Bonfietti - aveva chiesto un impegno attento e coerente, affinché la direttiva fosse effettivamente rispettata in tutti gli ambienti, sia dei Ministeri che dei Servizi, per mettere a disposizione ogni genere di documentazione in giacenza presso Ministeri e altre Istituzioni dello Stato. Quell'impegno è stato sempre più trascurato e il nuovo Governo non ha neppure nominato un Sottosegretario di riferimento". Bonfietti esprime "un giudizio ampiamente negativo sull'applicazione della Direttiva" per quanto riguarda Ustica: "sono messi a disposizione documenti in gran parte già noti, manca quasi totalmente la documentazione coeva ai fatti. Emergono situazioni inaccettabili da ogni punto di vista: ad esempio la mancanza quasi assoluta di documentazione del Ministero dei Trasporti, rilevare che lo Stato Maggiore della Marina non ha documentazione per gli anni 80-86, fino a scendere, in un panorama sempre più negativo, alla Prefettura di Bologna che non ha depositato nessuna documentazione per Ustica". (Adnkronos)

Ustica: Giovanardi, sentenza civile schizofrenica

ROMA, 30 GIU - "Solo un sistema giuridico schizofrenico come quello italiano può far coesistere una sentenza penale passata in giudicato nella quale si afferma, dopo anni di processo e centinaia di udienze, che su Ustica non c'è mai stata nessuna battaglia aerea e meno che mai è stato lanciato un missile, con le tante sentenze civili che senza uno straccio di prova né il sostegno di alcuna perizia tecnica continuano a ritenere che sia "più probabile che non" che si sia trattato di un missile, ripetendo per l'ennesima volta una tesi scritta prima del processo penale non da un magistrato, ma dall'avv. Francesco Batticani, giudice onorario aggiunto di Bronte". Lo dice il senatore di idea Carlo Giovanardi. "Davanti a chi definisce depistatore la nostra Cassazione penale, con ancora maggiore energia continueremo la nostra battaglia per la verità, perché vengano identificati i mandanti e gli esecutori della collocazione della bomba a bordo del DC9 Itavia, anche per impedire che il nostro Paese si copra di ridicolo in tutto il mondo civile, dove le cause degli incidenti aerei vengono determinate dalle perizie tecniche e non dalle opinioni dei magistrati. Infine ancora con più forza chiedo che venga tolto il segreto al carteggio fra la nostra ambasciata a Beirut e il governo italiano dei mesi precedenti la strage di Ustica, che ho potuto consultare e non rendere pubblico, che contiene clamorose rivelazioni sui motivi che possono aver portato all'abbattimento con una bomba del DC9 Itavia".(ANSA)

Ustica: associazione, sentenza corte Appello non cita missile

ROMA, 1 LUG - "Siamo di fronte all'ennesimo clamoroso caso di disinformazione sulla

vicenda del Dc 9 Itavia di Ustica, questa volta relativo alla sentenza della Corte di Appello di Palermo. In nessuna parte della sentenza infatti, contrariamente a quanto falsamente sostenuto da più parti, si parla di missili, battaglie aeree, depistaggio e quant'altro". Lo dichiarano la presidente onoraria dell'associazione 'Per la verità su Ustica' Giuliana Cavazza, figlia di una delle vittime dell'esplosione del Dc 9 Itavia e il gen. Lamberto Bartolucci ex Capo di stato Maggiore della Difesa. "Al contrario - sostengono - la sentenza si limita a diminuire i risarcimenti per i famigliari ricorrenti perché vengono detratte le somme già da loro incassate a titolo di indennizzo negli anni passati". "In questa vergognosa telenovela italiana rimane fermo che l'unico accertamento giudiziario dei fatti, passato in giudicato con la sentenza della Cassazione penale del 10 gennaio 2007, ha escluso nella maniera più categorica che nel 27 giugno del 1980 ci sia mai stata una battaglia aerea, sia stato lanciato un missile e ci siano stati depistaggi da parte dell'aeronautica militare", concludono. (ANSA). AU 01-LUG-17 18:12 NNNN

Ustica: Corriere della Sera, spunta nuovo testimone

ROMA, 20 DIC - Trentasette anni dopo, una nuova testimonianza riaccende la speranza di raggiungere la verità sull'esplosione in volo del Dc-9 che uccise 81 persone sui cieli di Ustica. Lo scrive il Corriere della Sera rilanciando le parole di un nuovo testimone, Brian Sandlin, all'epoca marinaio sulla Saratoga destinata dagli Usa al pattugliamento del Mediterraneo, intervistato (questa sera ad Atlantide su La7) da Andrea Purgatori, autore della prima ricostruzione sulla vicenda. Sandlin racconta ciò che vide la sera del 27 giugno 1980. Dalla plancia della nave che staziona a poche miglia dal golfo di Napoli, assiste al rientro da una missione speciale di due Phantom disarmati, scarichi. Aerei che sarebbero serviti ad abbattere altrettanti Mig libici in volo proprio lungo la traiettoria aerea del Dc-9: "Quella sera - racconta l'ex marinaio - ci hanno detto che avevamo abbattuto due Mig libici. Era quella la ragione per cui siamo salpati: mettere alla prova la Libia". Un'affermazione che attesterebbe uno scenario di guerra sui cieli italiani in quegli anni e dunque farebbe riemergere per la strage di Ustica "l'ipotesi del volo colpito per errore", spiega il giornale. Il testimone parla anche dell'atmosfera che si respirò nei giorni successivi: "Ricordo che in plancia c'era un silenzio assoluto. Non era consentito parlare, non potevamo neppure berci una tazza di caffè o fumare. Gli ufficiali si comportavano in modo professionale ma parlavano poco fra loro". La sensazione diffusa è quella di aver commesso qualcosa di enorme. Il silenzio in tutti questi anni è stato motivato dalla paura, spiega il testimone, che decide di parlare oggi, con scenari internazionali completamente cambiati. E l'ex marinaio Usa smentisce anche verità ufficiali, come quella del Pentagono sul fatto che, quella notte, i radar della Saratoga sarebbero stati spenti per non disturbare le frequenze televisive italiane. Impossibile, dice l'uomo, mai e poi mai una nave così avrebbe potuto spegnere i radar. (ANSA)

Ustica: ex segretario Commissione stragi, ipotesi indecorosa

ROMA, 20 DIC - "Insopportabile, insultante e indecoroso": così Eugenio Baresi, ex segretario della Commissione terrorismo e stragi nella XII legislatura, definisce il servizio di Andrea Purgatori per La7 sulla vicenda di Ustica, rilanciato dal Corriere della Sera. Baresi sottolinea che "in questi anni sono state raccontate 29 versioni diverse, con personaggi diversi e scene diverse, che ci sono presentate ognuna come vere dalla disinformazione italiana. Tutto per giustificare e mantenere viva la conveniente fantasia di una inesistente battaglia aerea e per supportare il furto di 500

milioni di euro". "Ora il supermercato dei testimoni ne sforna un altro", "un marinaio, dopo 37 anni, smentito dai fatti accertati ed evidenti", sottolinea Baresi ricordando che "la magistratura penale italiana, sulla base di indagini, perizie, di tracciati radar veri e immutati ha stabilito che "tutti gli aerei militari italiani erano a terra, che i missili di dotazione italiana erano nei loro depositi, che gli aerei militari alleati non si trovavano nella zona del disastro e che nell'ora e nel luogo del disastro non vi erano velivoli di alcun genere". Baresi conclude: "Basta! E' tempo che Governo e Magistratura intervengano contro questa attività continua di depistaggio". (ANSA).

Ustica: ass. familiari, notizia importante e positiva

BOLOGNA, 20 DIC - La testimonianza raccolta da Andrea Purgatori sulla strage di Ustica "è una notizia importante e positiva, che dimostra che la storia va avanti e che alla verità ci si può ancora arrivare mettendo insieme i pezzi. Spero che il governo si renda conto che dobbiamo avere, politicamente, la volontà di arrivare alla verità". Lo ha detto Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime di Ustica. La testimonianza del marinaio della Saratoga, secondo la Bonfietti, "si inserisce in un panorama conosciuto, ma aiuta a delineare meglio la presenza di aerei e di azioni, è un pezzo del puzzle che si sta completando. La presenza di varie unità navali era certa e questa testimonianza si inserisce in un contesto non certo nuovo, emersa grazie alla tenacia e alla serietà professionale di un giornalista. Importante perché si affianca alla direttiva Renzi sulla desecretazione, anche se la Marina non ha conferito nessun documento nel periodo che va dall'1980 al 1986, perché resiste questo malinteso senso di fedeltà di uomini delle istituzioni nei confronti di una vicenda tragica".(ANSA)

Ustica: Associazione verità, nessuna prova battaglia aerea

ROMA, 20 DIC - "La lunga storia del caso Ustica induce alla cautela perché già in passato altre clamorose rivelazioni non si sono dimostrate attendibili". Così Gregory Alegi, membro dell'Associazione per la verità su Ustica e professore al Dipartimento di Scienze politiche della Luiss, commenta la testimonianza di un marinaio Usa riportata dal programma di Andrea Purgatori 'Atlantide' e anticipata oggi dal Corriere della sera. "Al momento - spiega Alegi - sappiamo quello che ha riportato il sito del Corriere, aspettiamo di vedere cosa dice il marinaio nel programma di questa sera, ma quello che già si può dire è che il tema della portaerei è un classico del mito di Ustica. E in dibattito - osserva - è stato dimostrato che quella nave non si è mai mossa dal porto di Napoli. Il tema è stato ampiamente dibattuto e risolto". "Come già avvenuto in passato - prosegue - si contrappone una testimonianza orale all'evidenza documentaria, che è imponente, ci sono milioni di atti nel processo. Allora c'è da chiedersi che valore dare a una testimonianza che arriva 37 anni dopo i fatti e senza riscontri". "L'ipotesi della battaglia aerea - per Alegi - è stata ampiamente dibattuta senza essere suffragata dai fatti che indicano l'assenza di aerei vicini al Dc9 precipitato. In tutti questi anni ci sono state 27 versioni diverse dell'incidente, spesso argomentate con gli stessi materiali rimontati in maniera differente. La commissione peritale - sottolinea - ha concluso propendendo per la tesi della bomba a bordo. Chi l'abbia messa non è stato oggetto del processo, che invece si è concentrato sull'ipotesi di depistaggio per la quale però i vertici dell'Aeronautica Militare sono stati assolti". (ANSA)

Ustica: Anzaldi, Rai ha perso occasione fare servizio pubblico

ROMA, 20 DIC - "Quella di stasera potrebbe essere una serata storica, rispetto alla

tragedia di Ustica. Per la prima volta, qualcuno si prenderà la responsabilità di andare in tv e chiarire quello che successe davvero quella sera nei cieli sopra la Sicilia. Si tratta di Brian Sandlin, marinaio americano che dalla Saratoga, su cui si trovava per pattugliare il Mediterraneo, osservò quello che accadde. Oltre che un'occasione forse decisiva per fare chiarezza, l'intervista a Sandlin, condotta dall'autorevole giornalista Andrea Purgatori, che sulla verità di Ustica ha dedicato decenni di inchieste oltre al film 'Muro di gomma', rappresenta anche l'ennesima occasione persa dal servizio pubblico. Verrà, infatti, trasmessa non dalla Rai ma da La7". E' quanto scrive su Facebook il deputato del Partito democratico Michele Anzaldi, segretario della commissione di Vigilanza Rai. "Se si parla di Ustica - prosegue - questa di stasera non è la prima 'distrazione' da parte di Viale Mazzini. Circa un anno fa chiesi all'azienda perché non avesse voluto acquistare il film di Renzo Martinelli che, a detta del regista, conteneva una 'verità inconfessabile' sulla strage del 27 giugno 1980 in cui morirono 81 persone. Nonostante la pellicola fosse prodotta con il contributo del ministero dei Beni Culturali, la Rai non ne volle sapere. "Non voleva rogne con gli americani", spiegò Martinelli. Alla mia richiesta di spiegazioni, la Rai rispose che non era interessata al film perché sposava in maniera netta una precisa versione della strage, quella del missile. Esattamente la stessa che viene confermata dallo scoop di Purgatori. Al netto della spiegazione è certo che, con l'intervista di Sandlin, la Rai ha perso ancora una volta un'occasione per adempiere alla propria missione di servizio pubblico. Anche stasera sarà La7 a supplire alle mancanze della concessionaria di Stato. Altre volte è stata Sky, altre ancora Mediaset". "Di fronte al rinnovarsi di episodi del genere, come si fa a negare che Minoli e Mentana non abbiano delle ragioni quando chiedono che una parte del canone venga ripartito anche tra le tv commerciali che dimostrano, con i fatti, di effettuare vero servizio pubblico?", conclude.(ANSA)

Ustica: figlia vittima, stanchi di fantasiose ricostruzioni

ROMA, 20 DIC - "Siamo stanchi di leggere fantasiose ricostruzioni di un tragico evento nel quale abbiamo perso i nostri cari e nel contempo non poter conoscere carte ancora coperte dopo 37 anni dal segreto istruttorio che fanno riferimento ai collegamenti fra le vicende italiane ed il terrorismo libico palestinese". Lo afferma Giuliana Favari de Tron che ha perso la madre nel disastro aereo di Ustica e fa parte dell'associazione Verità su Ustica. "Purtroppo - spiega la donna - nessuno sino ad ora ha indagato seriamente su chi ha collocato nella toilette di bordo la bomba che ha provocato l'esplosione, collocazione accertata in un lavoro durato quattro anni da una perizia tecnica, mai contraddetta da perizie successive, firmata da undici dei più famosi esperti aeronautici del mondo di nazionalità francese, tedesca, svedese ed italiana". (ANSA)

Ustica:ex vicepresidente Comm. Stragi,portaerei era in porto

ROMA, 20 DIC - "Nel mio libro 'Ustica Giustizia e Verità' ho dettagliatamente spiegato quello che era stato dimostrato senza alcun dubbio in sede processuale penale e cioè che la portaerei Saratoga è stata tutto il 27 giugno 1980 attraccata nel Porto di Napoli e quindi non poteva né far decollare né far atterrare aeromobili". Così Vincenzo Manca, ex vicepresidente della Commissione Stragi nella XIII legislatura, commenta le nuove rivelazioni sul caso Ustica. (ANSA)

USTICA. AVVOCATO FAMILIARI: MAGISTRATI INTERROGHINO MILITARE USA

Bologna, 21 dic. - La Procura di Roma interroghi Brian Sandlin, l'ex militare americano

che ha raccontato dell'abbattimento di due Mig libici da parte della portaerei Saratoga della Marina americana nella notte del 27 giugno 1980, quella della strage di Ustica. A chiederlo e' l'avvocato dei familiari delle vittime della strage Daniele Osnato. "Adesso i magistrati lo devono sentire, lo sentiranno e uniranno questa testimonianza alle attivita' investigative". Tra l'altro, aggiunge il legale, "so che l'attenzione dei magistrati romani ultimamente si spostata anche sugli Stati Uniti, non piu' solo sulla Francia, stanno ricostruendo l'intero contesto". Quanto detto dall'ex militare (intervistato da Andrea Purgatori nella trasmissione Atlantide andata in onda ieri sera) "non e' una novita'- dice ancora Osnato- e' un tassello che si e' aggiunto ad un film scritto nei tracciati radar". A questo scenario l'associazione delle vittime era gia' arrivata, dopo lunghe battaglie. "Noi questa verita' ce la siamo dovuti andare a sudare nell'aula di tribunale, per arrivarci abbiamo dovuto portare 800.000 documenti ai magistrati italiani. E' pacifico che il Dc 9 quella sera viaggiasse con almeno due o tre aerei che viaggiavano nella sua ombra radar". Le parole di Sandlin- che dovranno essere vagliate dagli inquirenti- sono una conferma a questa ricostruzione. (Dire)

USTICA. AVVOCATO FAMILIARI: CHI PARLA DI BOMBA FA DEPISTAGGIO

"Chi continua a parlare di una bomba esplosa a bordo del Dc 9 sa di dire il falso, fa depistaggio e lo fa consapevolmente". Lo afferma Daniele Osnato, avvocato dei familiari delle vittime della strage di Ustica, intervistato questa mattina ai microfoni di Radio Citta' del capo. Basta leggere le sentenze, esorta il legale. "E' radicalmente esclusa ipotesi della bomba", afferma. C'e' solo una perizia, spiega ancora l'avvocato, che accenna alla tesi della bomba, una perizia contro centinaia di altre che dicono l'opposto. E anche quella stessa perizia, in realta', prosegue Osnato, "lo esclude per tutto il corpo della perizia e poi la mette solo nelle ultime tre righe, chiediamoci perche'". (Dire)

USTICA. BARESI CONTRO PURGATORI: "AMMIRAGLIO USA SMENTISCE TUTTO"

Bologna, 21 dic. - L'ex marinaio Usa Brian Sandlin e' "un bugiardo" e quanto raccontato sull'abbattimento dei due Mig libici una bufala. A dirlo e' Eugenio Baresi, segretario della commissione Terrorismo e stragi della dodicesima legislatura, che torna ad attaccare le novita' portate dal giornalista Andrea Purgatori (gia' ieri accusato di sostenere tesi false) e questa volta a supporto della sua controffensiva riporta le parole dell'ammiraglio americano William Joseph Fallon, che come ultimo incarico e' stato comandante del Comando supremo delle forze armate Usa. A Fallon e' stato chiesto di commentare, segnala Baresi, le parole dell'ex militare Usa che ha raccontato dei due Mig libici abbattuti, e questo e' stato possibile grazie all'intermediazione del generale Dino Tricarico. Prima di essere comandante del Comando supremo delle forze armate Usa, Fallon (che si dimise nel 2008 a quanto pare in polemica con la scelta di George W. Bush di attaccare l'Iraq) e' stato comandante delle forze Usa nel Pacifico e comandante delle forze navali Usa. Ecco cosa dice: "Questa storia e' completamente inventata. E' un falso. Gli unici abbattimenti a aerei libici sono avvenuti nel 1981 e nel 1989. Jim Flateley era il Comandante della Saratoga nel 1980 ma non era nella posizione di poter prendere quella decisione perche' c'era un ammiraglio a bordo della Saratoga e il Comandante della Sesta Flotta, i quali entrambi avrebbero dovuto autorizzare qualsiasi scontro. Non so chi fosse Sandlin ma e' un bugiardo". Fallon ricorda anche un altro episodio di 'bufala'. "Quando ero il Comandante della U.S. Seconda Flotta, un pilota in congedo della aviazione di marina, che era stato nel mio Squadrone di A-6- racconta l'ex comandante- denuncio' alla stampa che la Marina Americana (una delle mie navi)

abbatte' il TWA-800 nel 1996 vicino a Long Island New York. Questa e' stata un'altra completa invenzione perche' la causa del disastro fu una esplosione di vapore di carburante nel serbatoio". Sul proprio sito (disastroustica.it), Baresi se la prende con Purgatori accusandolo di raccontare "menzogne". Ricorda che la portaerei Saratoga la sera del 27 giugno 1980 era ancorata nel porto di Napoli, come dimostrano alcune fotografie scattate da sposi che stavano facendo li' il servizio fotografico, e infine pubblica anche le fotografie del lavandino del bagno del Dc 9. Il lavandino e' distrutto e bruciacchiato, a dimostrazione che nel bagno dell'aereo c'era una bomba, sostiene Baresi. (Dire)

Ustica: Associazione verità, Atlantide? Falsità senza riscontri

ROMA, 21 DIC - "Un documentario tedesco del 2010 mescolato a un'intervista a Brian Sandlin, ex marinaio della portaerei americana Saratoga. È questo il piatto che il programma 'Atlantide' di La7 ha servito ai propri telespettatori, con falsità tanto numerose da non poter essere elencate in dettaglio". Lo afferma in una nota l'Associazione verità per Ustica, parlando del programma di Andrea Purgatori che ha riportato una nuova testimonianza - dell'ex marinaio Usa Brian Sandlin - che accredita la pista della 'battaglia aerea' per spiegare la strage del Dc9 precipitato vicino l'isola di Ustica. "Riguardo la presunta uscita in mare della Saratoga a mezzogiorno del 27 giugno - sostiene l'associazione - Sandlin non ha mai pronunciato tale data, limitandosi a parlare di un generico 'fine giugno'. Ma soprattutto, nel processo penale la posizione della portaerei fu lungamente esaminata e risultò presente fino alla sera del 27 e dalla mattina del 28, escludendo che fosse uscita, tanto meno a mezzogiorno". "Sulla ricostruzione di Sandlin ed Andrea Purgatori - prosegue - si è espresso con durezza l'ammiraglio James Fallon, già comandante di Us Centcom: 'questa storia è completamente inventata. È un falso. Gli unici abbattimenti di aerei libici sono avvenuti nel 1981 e nel 1989". "A fronte di tante falsità - conclude l'Associazione - l'unica consolazione sta nello share del 3%, pari a non più di 600.000 spettatori. Segno che il pubblico è stufo delle minestre riscaldate". (ANSA)